ANNO XXXIII — Giovedì 19 Febbraio 1880 — N. 41

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI: [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: [illegible]

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

**Roma, 11 Febbraio**

## BOLLETTINO POLITICO

Il conte Corti, ambasciatore italiano presso la Sublime Porta, si è assunto di conciliare la Turchia e il Montenegro. I negoziati del nostro rappresentante a Costantinopoli sembra che siano per avere miglior fortuna delle lunghe pratiche fatte dalla Francia per risolvere la questione turco-ellenica. La sua proposta è già stata accettata dal Montenegro. Il governo di Costantinopoli vi aderì esso pure in massima, riservandosi tuttavia di sottoporla all'esame del Consiglio militare. Gravi difficoltà non si oppongono adunque all'accettazione di entrambe le parti interessate. Imperocchè la riserva stessa della Sublime Porta riguarda tutt'al più qualche particolare, non la sostanza della cosa intorno alla quale si è espresso in termini lusinghieri per l'Italia. Dobbiamo interpretare questo fatto come un risveglio della diplomazia italiana all'estero? Ne saremmo davvero lieti. La situazione dell'Italia all'estero preme a tutti i partiti. E da qualunque parte provengano gli uomini capaci di renderla autorevole e rispettata, ce ne dobbiamo rallegrare. Nondimeno, prima di portare un giudizio definitivo sopra l'efficacia dell'intervento della nostra diplomazia nella controversia fra la Turchia e il Montenegro, ci converrà aspettarne il risultato. Il quale ci sembra probabile che abbia ad essere favorevole; ma non si deve dimenticare che la risposta della Porta è ancora subordinata ad una condizione. Il parere del Consiglio militare fu messo lì per guadagnare tempo. I ministri del sultano hanno voluto essere gentili col conte Corti. Questo non ci può dispiacere. Resta però a vedere se le belle maniere rispondano ad un sincero desiderio di pace.

Un'altra questione è sorta in Oriente, nella quale la diplomazia italiana si trova pure impegnata. La Palestina è popolata di conventi posti sotto la protezione della Francia. Fin qui non vi ha nulla di male. Ma il guaio incomincia allorchè si considera la nazionalità della maggior parte dei frati raccolti in questi conventi di Terra Santa; i quali sono per lo più italiani. Quindi nasce il dubbio: la protezione di questi frati, non in quanto essi formano una corporazione, ma in quanto sono individui, appartiene alla Francia, che si fece a poco a poco la tutrice di tutti i conventi della Palestina, o all'Italia, che ha il diritto di concedere il suo appoggio agli italiani dimoranti all'estero? Non si può negare all'italiano dimorante all'estero la facoltà di mettersi piuttosto sotto la protezione del console di una nazione straniera che sotto quella del console del proprio paese, come non gli si può negare la facoltà di conservare la cittadinanza originaria o di adottare una nuova patria. Questo caso, però, interviene di rado, e solamente in quelle circostanze nelle quali i consoli propri, o per incapacità, o per la piccola autorità del paese che essi rappresentano, non sono in grado di offrire ai loro connazionali un'efficace tutela delle persone e degli interessi. Ad ogni modo qui non si tratta di ciò. Il frate svaligiato e bastonato mentre si recava da Betlemme a Gerusalemme, è italiano: il convento è protetto dal console di Francia. Ora l'essere il frate compreso in un convento la cui nazionalità legale è francese implica forse che abbia pur esso a ritenersi come francese di adozione?

La questione, ci dice il dispaccio, sarà trattata fra il conte Corti e il signor Fournier. È una quistione di diritto. Siamo curiosi di vedere come la risolveranno i due egregi diplomatici e se le loro decisioni saranno accettate dai rispettivi governi. La Francia ha creato in Palestina una situazione fittizia, coll'arrogarvisi la tutela di parecchi enti collettivi senza badare alla nazionalità della maggioranza delle persone che li costituiscono. Questa volta l'ambizione francese si è soddisfatta a scapito nostro. E se per avventura il conte Corti, e con esso il governo italiano, acconsentissero a rinunziare alla naturale protezione di tutti indistintamente gl'italiani dimoranti in Palestina, lasciandovi sostituire una protezione straniera del tutto artificiale, in quella parte dell'Oriente l'Italia non tarderebbe a perdere ogni autorità e ogni credito. Sotto la questione giuridica si nasconde una questione politica non lieve nè di piccola importanza, la quale, poichè è stata sollevata, è indispensabile sia risolta conforme a giustizia.

Il successo elettorale riportato testè dai conservatori a Liverpool, sebbene aspramente combattuto e la differenza del numero dei voti non sia stata molto grande, cagionò una grande delusione nel partito liberale, che si riteneva sicuro della vittoria. Lord Ramsay, suo candidato, si era scagliato nella lotta con tutto l'ardore e la sua sconfitta cagionò una profonda mortificazione ai liberali inglesi. Il loro solo conforto è che lord Ramsay ha riportato 7000 voti di più di quanti n'ebbe il candidato liberale alle ultime elezioni di Liverpool. Questo aumento è in proporzioni maggiori di quello ottenuto dai conservatori. Ma, come osserva il *Daily News*, questi calcoli sono inutili.

La stampa conservatrice trova in questa elezione una prova che il governo non ha perduto nulla della sua popolarità. Lo *Standard* se ne rallegra e fa notare che i 2221 voti di maggioranza ottenuti dal signor Whitley sono di buon augurio per le prossime elezioni generali. Lo stesso giornale afferma pure che gli elettori irlandesi, partigiani dell'*Home rule*, hanno votato per lord Ramsay, e ne deduce che l'alleanza fra gli autonomisti e i liberali è già conclusa.

## L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE E LA CASSA DI RISPARMIO DI MILANO

Noi facciamo appello a tutti gli uomini di buona volontà, a qualunque partito siano ascritti, e chiediamo loro se non attesti una grande maturità costituzionale ciò che succede oggidì a Milano. I lombardi hanno una Cassa di risparmio benemerita e grande; la più potente che si conosca nel mondo; citata a modello in tutti i libri e in tutti i documenti parlamentari nostrani e forestieri, che si occupano della umana previdenza. Il predecessore dell'onor. Depretis, fra tante cure di Stato, era assalito dal pensiero di questa Cassa di risparmio di Milano, alla quale, non ostante la robusta salute, si voleva attribuire d'ufficio la suprema necessità di un medico. I milanesi potevano indispettirsi; reagire con sdegnosi modi; ma nulla di tutto ciò si conviene a un popolo maturo nella libertà. I loro uomini migliori nella scienza amministrativa, si sono adunati alla Associazione costituzionale, preparando all'onor. Depretis un modo degno e pronto di uscire dalle difficoltà. Si accetta la riforma amministrativa intesa a costituire le cariche sociali, assoggettandole alla suprema legge delle elezione; e si accetta, come disse l'on. Fano in un discorso mirabile per lucidità e sodezza, perchè la elezione è il solo modo di sottrarre l'Istituto agli arbitrii dei partiti e perchè il principio è vero e fecondo. Anzi risulta dalla notevole discussione dell'Associazione costituzionale, che il benemeritissimo Porro avea pensato a questa riforma e se la morte nol coglieva fra il compianto profondo di tutta Milano, si sarebbe risparmiata questa dolorosa vertenza. L'onor. Depretis dovrebbe acciuffare la fortuna che gli si offre e benedirla, associando il suo nome a un atto provvido. Noi, che suoi avversari politici pur gli professiamo molta stima, gli auguriamo che non si lasci sfuggire sì buona occasione. O la riforma della Cassa di risparmio sarà liberale e verrà accettata cordialmente in Lombardia; o sarà arbitraria, violenta, dispotica, fatta per compiacere a qualche vanità mediocre, e non sarà accolta, provocherà legittime proteste e nuocerà al credito di una istituzione insigne. Da questo dilemma non si esce; nè valgono i cauti e morbidi compromessi a temperarne la crudità.

Il ministro dell'interno, in omaggio alla suprema legge delle elezioni, presentò all'attuale amministrazione della Cassa di risparmio e alla Deputazione provinciale di Milano un disegno di riforma informato al principio evidente che le rappresentanze provinciali lombarde deleghino un loro deputato nel Consiglio della Cassa; che a Milano il numero dei deputati sia maggiore e si attinga, col metodo delle elezioni, al Consiglio comunale e alla Camera di commercio, oltre che al Consiglio provinciale nella considerazione che gli appartiene il sessanta per cento dei depositi. Noi vorremmo che il presidente fosse eletto dal Consiglio; poichè non vediamo alcuna ragione che se ne incarichi il governo. La Sinistra ha già in tal modo dimenticato i grandi principii di libertà economica e di libera iniziativa? Ma l'Associazione costituzionale di Milano, a guisa di transizione e mossa da uno spirito di alta equità, accetta anche il presidente di nomina, purchè sia scelto fra gli eletti dalle Rappresentanze locali, come avviene pei sindaci. Queste linee di una riforma sono chiare, semplici, liberali; e poichè la libertà e la virtù congiungono gli uomini di buona fede, dovrebbero offrire ai contendenti un pegno di pace. Noi speriamo che l'on. Depretis tutto ciò intenda e accolga e illumini colla sua incontestata esperienza amministrativa. Che cosa c'entra la politica nelle Casse di risparmio? Bisogna sottrarle alle vicende dei partiti, poichè la previdenza ch'esse coltivano, come la religione, la virtù e la scienza, sono l'alimento perpetuo dello Stato. Governi la Destra o la Sinistra, interessa a tutti i partiti nello stesso modo che prosperi il fiore della umana previdenza e spanda i suoi purissimi profumi. Nè accettando una riforma, quale è quella dell'Associazione costituzionale, il governo deve temere che i suoi amici politici siano esclusi dal Consiglio amministrativo; poichè nelle Rappresentanze provinciali e locali della Lombardia, i suoi amici politici non fanno difetto e allora, se vorrà scegliere fra loro il presidente, lo potrà fare senza taccia d'indebita ingerenza, quantunque a noi paia che il presidente dovrebbe essere confermato dal governo nella persona di chi ha il maggior numero di voti.

Questo è il metodo liberale, se le parole non hanno perduto il loro senso. E dopo aver esortato il ministro dell'interno, ci volgiamo ad esortare quello del commercio. In tutta questa faccenda più volte abbiamo nell'animo nostro deplorato che il ministro del commercio non facesse il debito suo. Se la Cassa di risparmio di Milano è un'opera pia (nel qual caso non si potrebbe riformare, senza l'assentimento od almeno l'iniziativa delle autorità elettive designate dalla legge), è fuor di dubbio un massimo Istituto di credito, il quale spetta per la vigilanza al ministero dell'agricoltura e commercio. Ora volga il ministro del commercio l'occhio ansioso traverso l'Italia e vegga se v'ha lusso e abbondanza d'Istituti condotti con sì meravigliosa efficacia e lealtà come quello di Milano, il quale spende in opere altamente utili all'economia nazionale i trecento milioni che la fiducia crescente dei lombardi gli arreca spontaneamente. Chi non sa che quell'Amministrazione ha portato sopra la pari le cartelle fondiarie, quando ancora la nostra Rendita era così bassa? Chi non sa che il commercio delle sete ebbe vitali sussidi col magazzeno delle sete, istituzione unica per la sua importanza? E chi non sa che i calcoli sulla vita e sulla morbosità delle classi operaie in Italia si poterono iniziare soltanto perchè l'Amministrazione della Cassa di risparmio di Milano, con idee veramente democratiche, da molti anni distribuisce premi alle migliori Società di mutuo soccorso? Così ha potuto raccogliere un tesoro di dati e notizie, donato poi al governo. Ora, qual gusto vi può essere a turbare tutto questo lavoro?

Il ministro del commercio dovrebbe dare corone od allori a quegli uomini onorandi, che hanno amministrata con tanta saviezza quella Cassa e l'hanno resa argomento delle ammirazioni universali! Perchè si caccerebbero via, di malo modo, senza neppur consultarli sul valore di riforme, che concernono un Istituto da loro così altamente e disinteressatamente curato? Se il ministro del commercio vuole esercitare la sua severità, non gli mancano Casse di risparmio, verso le quali si mostra estremamente debole, o che vanno male, per adoperare un aggettivo blando. I ministri devono pensare anche all'opinione pubblica dell'Italia e dell'Europa e non soltanto a quella del ristretto cerchio delle persone, che li vessano. In ciò l'uomo di Stato, a qualunque partito appartenga, si contrassegna dall'uomo volgare. Ed è così equa, così nobile, così illibata, così liberale la causa che difendiamo, che ci parrebbe dubitare dell'equità e della sollecitudine e del patriottismo dei ministri, dubitando della vittoria.

## LE IBRIDE COALIZIONI

Il *Diritto* nel suo articolo dell'altro ieri sulla *nuova Sessione*, volendo tentare di giustificare, almeno in parte, l'infruttuosità della Sessione testè chiusa, parla di *contrarietà sollevate abilmente dalla Destra* e di *ibride coalizioni*, davanti alle quali *dovettero cadere* le amministrazioni uscite dalla Sinistra.

Che la Destra abbia lottato per ottenere che si evitassero degli errori è un merito da noi riconosciutole nell'articolo in cui passavamo in rassegna l'opera della Sessione, appena pubblicato il decreto di chiusura.

Il *Diritto* rende omaggio all'*abilità* del nostro partito, ma sarebbe stato più equo affermando che la Destra ha dato prova di coerenza di principii e di energia nel sostenerli. In quanto alle *ibride coalizioni*, non è colpa dell'Opposizione se nel marzo 1878 l'onorevole Cairoli mostrò di dividere l'opinione del nostro partito circa al secondo gabinetto Depretis e contribuì a rovesciarlo; non è colpa della Destra se l'11 dicembre dello stesso anno l'onor. Depretis credette necessario unirsi ad essa per combattere le teorie di governo del gabinetto Cairoli... ed abbatterlo. Non è, finalmente, colpa della Opposizione costituzionale se il 3 luglio 1879 l'onor. Cairoli si unì alla Destra per rovesciare il gabinetto Depretis.

La Destra ha seguito i suoi principii e le sue idee e se altri l'hanno aiutata a farle trionfare in alcune speciali occasioni, il *Diritto* riconoscerà che la Opposizione sola era mossa dal vero amor dei principii, perchè coloro che della coalizione hanno profittato continuarono poi a governare coi sistemi che avevano combattuto ed a commettere gli errori e le debolezze che avevano riprovato nei loro predecessori e successori.

## Il prezzo del pane e l'iniziativa dell'abate Rinaldo Anelli

In un recente articolo dell'*Opinione* abbiamo accennato alla filantropica iniziativa dell'abate D. Rinaldo Anelli, per la fondazione in Bernate-Ticino di una Società fra contadini di quel comune, allo scopo di procurare, come si esprime lo statuto, « mediante forno sociale, la « fabbricazione di buon pane di meliga « salato... » ecc. ecc.

Questa iniziativa fu ricordata opportunamente in una seduta della Giunta ministeriale per la ricerca delle cause onde il prezzo del pane in Italia non è in relazione a quello del frumento.

Ora piace indicare, a chi volesse avere estesa conoscenza di questa Associazione e del modo come essa funziona, che nel N. 102 degli annali del Ministero di agricoltura (che contiene gli atti del Concorso agrario regionale di Pavia tenuto nel 1877) trovasi una lunga Memoria premiata al Concorso stesso con medaglia d'argento — dell'anzidetto on. abate Rinaldo Anelli — lo statuto sociale e financo il tipo icnografico ed ortografico del panificio sociale.

## Lettere Palermitane

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Palermo, 7 febbraio.

(S) Nel nostro municipio comincia a crollare la baracca dei clerico-regionisti, perchè la discordia è penetrata nel campo di Agramante, e sono avvenuti taluni fatti, i quali non possono che ingarbugliare maggiormente la matassa.

Nella mia precedente corrispondenza vi accennai che ci sarebbe stata un po' di tempesta in occasione dell'inchiesta per l'amministrazione daziaria, e la tempesta pare che sia già scoppiata. Perchè i vostri lettori possano comprendere di che si tratta, mi è necessario cominciare dall'origine.

Fino a parecchi anni addietro l'amministrazione daziaria era affidata ad un capo, col titolo di amministratore, il quale soleva essere una persona di esclusiva fiducia del sindaco del tempo. Per molti anni, essendo i liberali al municipio, fu amministratore dei dazi il signor Salvatore Perricone.

Ci fu però una volta che i regionisti, come adesso, giunsero al potere, e siccome volevano disfarsi del Perricone, e non avevano il coraggio di licenziarlo, cominciarono ad annoiarlo con continue molestie ed inchieste, tanto che costui, per conservare la propria dignità, pensò giusto di presentare le sue dimissioni, che furono accettate, e in sua voce fu nominato amministratore il cav. Di Maria.

Dopo qualche tempo i clerico-regionisti dovettero cedere il posto ai liberali, e il cav. Di Maria, conoscendo la sua posizione, fu obbligato per delicatezza a presentare le sue dimissioni, che furono ugualmente accettate, per le che il Perricone fu chiamato un'altra volta ad amministrare i dazi comunali.

Se non che, dopo questo fatto, il municipio riconobbe la necessità di far cessare lo stato precario, in cui, con danno dell'amministrazione, si sarebbe trovato qualunque amministratore, e perciò, in un regolamento organico riguardante la forza daziaria, che ebbe regolare approvazione, fu stabilito che, invece di un amministratore, ci sarebbe stato un direttore, con posizione stabile come tutti gli altri impiegati del municipio, ed il Consiglio nominò direttore il signor Perricone.

Ora però che i clerico-regionisti hanno nuovamente le mani in pasta, è naturale che il Perricone sia per loro una spina agli occhi, e che cerchino tutti i mezzi per metterlo un'altra volta nella condizione di dimettersi; ma, siccome non possono ferirlo direttamente perchè nulla di biasimevole possono trovare nella di lui condotta, e la percezione dei dazi sotto la di lui direzione è stata sempre in aumento, vorrebbero colpirlo indirettamente, e insieme a lui quegli ufficiali della forza daziaria, che non sono clerico-regionisti, per dar posto agli amici ed agli aderenti.

Ultimamente, come a tempo debito vi scrissi, fu scoverta una frode di circa lire 60,000, che era stata commessa, a danno dell'amministrazione daziaria, da un ricevitore con la complicità di un impiegato burocratico della stessa Amministrazione i quali sono sotto processo. Il municipio, dal canto suo, ordinò un'inchiesta amministrativa, e nominò una Commissione, della quale faceva parte il principe di Formosa, assessore per la finanza.

Postasi all'opera questa Commissione, la maggioranza, dicendo avere scoverte talune indelicatezze commesse da un luogotenente della forza daziaria, persona affezionata del direttore signor Perricone, lo ha sospeso di stipendio e funzioni, e ne ha proposto la destituzione. L'assessore principe di Formosa si oppose gagliardamente a questa misura, non perchè avesse voluto favorire quel luogotenente, ma perchè simili e peggiori indelicatezze avean commesso altri ufficiali, e perciò, dovendosi adottare una misura severa, bisognava adottarla o contro tutti o contro nessuno.

Ma gli altri ufficiali non sono amici intimi del direttore, e professano forse i principii politici dei signori del municipio; quindi non fu ascoltata la voce del principe di Formosa, il quale, quantunque non professi principii liberali, è persona onestissima e incapace di servirsi della carica per vendette e rappresaglie di partito. Egli dunque ha presentato le sue dimissioni da assessore, e il sindaco Raffaele non ha posto tempo in mezzo per accettarle.

Questo fatto, per chi conosce il seguito che ha nel Consiglio comunale il principe

---

35

## APPENDICE

# FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

G. DYR

(dal tedesco)

— Come mi sono offerto. Ma ciò non vi distolga: voi vedete ch'io sono curioso d'intendere.

— Ebbene, la cosa è semplicissima — rispose Ugo in tono indifferente — ma lasciando però trasparire nella durezza del proprio sguardo l'ironia e la gioia anticipata circa il risultato del colpo a cui mirava. — Il vero scopo dell'istituzione matrimoniale non può, io credo, essere raggiunto che in casi rarissimi da una coppia d'età sì disuguale. La speranza e la gioia, cioè, di possedere un erede, di educarlo da sè e lasciarlo compiere l'opera propria, non è comunemente il risultato di una tale unione. E se a questa sono congiunte ogni sorta d'altre intenzioni, bisogna per lo più rinunziare al loro adempimento.

Il vecchio si stropicciò le mani con tale persistenza e con un viso illuminato da una gioia così maligna, che chi l'avesse veduto allora e non ne avesse conosciuto il cuore, l'avrebbe dovuto stimare un vero demonio.

— Ah! così dunque voi dite... — rispose in frasi molto interrotte: — davvero è una delusione fatalissima... ma sicuro! dev'essere oltre ogni dire spiacevole, quando uno abbia collegato tali vedute ai suoi disegni e gli vada a monte ogni cosa. Dover amareggiare anche l'ultima ora, quando si pensa d'essersi esposto inutilmente a tali delusioni... e che l'erede debba ridere poi sotto i baffi.

Ugo era accecato in modo sì incredibile, che non s'avvide nemmeno di essere già caduto nella rete.

— Epperò — proseguì, sforzandosi di dare al suo viso un'espressione autorevole di probità — epperò gli è molto meglio che coloro i quali sono pure destinati ad essere i successori delle nostre idee dopo la nostra morte non siano spinti a tale da dover considerare la nostra morte come una fortuna. È così facile di rendersi le persone amiche, che è invero imperdonabile da parte nostra il crearsi dei nemici.

— Siamo perfettamente d'accordo, signor de Verlacco — rispose il vecchio, facendo un cenno d'approvazione — ma immaginatevi un po' se io mi figurassi di conoscere il più semplice di tutti i mezzi per far sì che colui che c'è divenuto nemico non abbia a ridere molto dopo la nostra morte! È un mezzo sì straordinariamente semplice, che mi stupisce il vedere che voi, nel corso della vostra esperienza, non abbiate ancora avuto occasione di fermarvi sovr'esso. Questo semplice mezzo riunisce anche altri vantaggi; oltre che previene ogni delusione, fa sì che nel caso che il nostro erede (cosa improbabile) dovesse ridere davvero..., perfino l'idea di cotesto riso ci reca piacere. Il mezzo è dunque semplicissimo, ed ecco qual è: si rinuncia anticipatamente alla speranza e alla gioia di una poco sperabile discendenza, e si dichiara invece la giovane sposa essa stessa nostra erede universale. La sua giovanezza ci porge la garanzia ch'essa abbia a sopravvivere a noi e ad altri che agognerebbero alla nostra morte. Ecco un mezzo eccellente, signor de Verlacco, ed io... mi sono servito di questo.

Dopo queste maravigliosissime parole il vecchio si alzò e fece al marito di sua nipote un ironico inchino, con che accennava in pari tempo la fine del colloquio. La notizia ricevuta aveva sorpreso Ugo in modo troppo tremendo perchè potesse mantenere più a lungo la sua calma apparente. I suoi denti scricchiolavano per la collera ed invano egli si sforzava ad emettere una parola di risposta. Egli si riteneva adontato, lusingato, perchè erasi ingannato nelle proprie aspettazioni.

Nel suo ultimo discorso egli aveva espresso la propria convinzione di trionfare alla fine, perchè non gli passava per la mente l'idea che de Bursi dovesse diseredare del tutto la propria nipote. Il matrimonio stesso ei lo teneva per una vana minaccia e di non esserne impaurito, l'avea dimostrato abbastanza al suo avversario nell'esporre i propri dubbi sulla nascita di un rampollo da tale unione; si credeva di poterne imporre al vecchio con tale dimostrazione d'audacia, e che questi dovesse stimare un'ammirabile magnanimità da parte sua; poi, egli in seguito si riduceva a porgere la mano in segno di riconciliazione ed a mostrarsi pronto a incamminare una relazione pacifica e cordiale. Ma invece appunto in ciò ove credeva aver agito con maggior saviezza egli avea provocato l'ultima rottura; ora se ne avvedeva pur troppo, ei s'era scoperto del tutto.

— Voi avete di certo... agito molto prudentemente... — balbettò senza sapere ciò che si dicesse dal furore, mentre s'alzava in pari tempo disponendosi ad andarsene, perchè infatti qui non aveva più altro da fare.

— Lo credo anch'io — affermò de Bursi sorridendo ironicamente. — Ma è stato sempre infatti il mio principio, che sia sempre meglio agire con prudenza; almeno poi non ci s'ha a pentire, e quando *il vecchio* fra breve se ne *andrà*, potrà almeno andarsene in pace.

Ugo lasciò sfuggire un'esclamazione che poteva del pari riferirsi alla sorpresa di udire quelle parole che gli spiegavano molte cose, e anche a quella che provò nel medesimo tempo udendo al di fuori nel corridore la voce di sua moglie.

La voce poco aggradevole di Regina era facile a distinguersi dalle altre che s'udivano in pari tempo, e Ugo non tardò a convincersi di non aver male udito perchè sua moglie entrò allora nella stanza accompagnata da Clara e da Giulio. Appena ella si fu accorta di suo marito rimase immobile e un vivo rossore le salì alle gote:

Ugo!... — profferì a stento e come sorpresa ad un enorme misfatto. De Bursi allora aggiunse, per render noto a Chiara chi fosse l'individuo che trovavasi nella stanza.

— Il signor di Verlacco, il marito di Regina, cara Chiara. Non so se il conosci.

Chiara s'inchinò abbastanza amichevolmente ad Ugo; poi porse la fronte al marito per averne un bacio, e cominciò a raccontare in tono gaio come avesse trovato Regina presso alla stazione e che ella aveva un poco esitato ad unirsi a loro, ma che essa, nella sua nuova autorità di zia, avera trionfato d'ogni opposizione.

— Io sono ritornata così presto solamente perchè ho condotto meco la mia nipote — diss'ella scherzando — perchè altrimenti davvero avrei dimenticato il nostro appuntamento, caro zi... caro Bursi — si corresse arrossendo. — Il mio cavaliere è un eccellente cicerone — ella conchiuse — e la città s'è straordinariamente abbellita dappoichè io ci venni l'ultima volta. Ma non ci vogliamo sedere?

Ella gettò, così dicendo, lo scialle di trina sulla spalliera di una seggiola e sciolse i nastri del cappello, ma poi si guardò intorno sorpresa, perchè nessuno aveva aderito al suo invito. Tutti gli astanti se ne stavano l'uno di fronte all'altro, in attitudine palesemente ostile tanto che per insino la gaia ed inesperta fanciulla dovette accorgersi come tutti fossero vivamente agitati. Intimidita, ella interrogò gli occhi del vecchio zio e in questi soli trovò amore, bontà, cordialità. A lui ricorse ella quindi come per averne protezione, afferrando con ambe le mani quella di lui.

Ugo fu il primo che riprese la parola. Riguardi non trovava omai più che fosse necessario di usarne.

— Un amabile quadro!... — disse egli con tagliente motteggio, accennando alla coppia disuguale. E proseguì, volto a Regina:

(Continua)

di Fornese, è di non lieve importanza; e siccome molte screpolature si erano di già verificate nel partito dei clerico-regionisti per altre cause di dissidio, è molto probabile che in un giorno non molto lontano scoppi la bomba, molto più se la minoranza attuale saprà cogliere il momento opportuno nelle prossime interpellanze per ingaggiar battaglia, essendo molte le occasioni, per le quali possono trarre al loro partito tutte le persone oneste, a qualunque colore appartengano. Sarebbe questo il mezzo di allontanare dall'Amministrazione comunale un partito che nuoce al paese e ne guasta gl' interessi.

Continua ancora la polemica intorno alla costruzione della ferrovia litoranea Messina-Patti-Cerda. — I giornali hanno pubblicata una lunga lettera, diretta all'on. Picardi in Messina dal signor barone Sciacca della Scala, il quale sostiene che, non solo questa ferrovia litoranea dovrà essere costruita col sistema ordinario, ma anche la Eboli-Reggio, perchè in tal modo soltanto potranno ottenersi le comunicazioni rapidissime tra Palermo e Roma, quasichè non fossero sempre più rapide le comunicazioni fra queste due città per la via di mare.

Ieri l'altro fu rinvenuta, in una campagna prossima a Palermo, una donna assassinata, alla quale per maggior oltraggio si era tagliato il naso. La questura dice di aver scoperto l'assassino. Voglia Dio che sia vero!

## Lettere da Napoli

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 10 febbraio.

*L'Accademia delle scienze — Dono del Re — G. B. Della Porta — La Vega.*

(X) La nostra R. Accademia delle scienze dal 1° marzo terrà delle tornate pubbliche, nelle quali sarà ammessa la lettura di quei lavori che l'Accademia giudicherà meritevoli o che saranno presentati quindici giorni prima.

Il Circolo filologico, la Costituzionale e l'Accademia possono rendere veri servizi alla nostra città, popolarizzando la cultura ed accrescendo il materiale delle monografie e delle conferenze, che altrove sono così frequenti e così pregiate.

Il carnevale è al tramonto e si rassomiglia ogni giornata alle precedenti. Tra le poche opere, per cui va lodato e ricordato, merita un cenno l'atto benefico compiuto ieri sera dal signor Luigi Petriccione, il quale ha comperato, nella Fiera a beneficio dell'Istituto dei ciechi, la coppa d'argento donata da S. M. il Re, e, con sentimento di vera beneficenza, il generoso compratore l'ha regalata di nuovo all'Istituto dei ciechi. La coppa è stata pagata 500 lire.

Il *Festival* era ieri sera affollato come l'altra sera. I chioschi furono tutti invasi, e le lotterie fecero un ottimo incasso. La quintuplicata luce del gas rischiarava, in via Toledo, una folla immensa che era qua e là messa in disordine o rotta dal passaggio di allegre brigate di maschere, notevoli pel chiasso, non per la novità o eleganza dei costumi.

Stasera, finalmente, scenderà nell'avello questo gran matto di carnevale, che si è distinto in quest'anno per una rumorosa, chiassosa e sfrenata allegria del popolino, al quale non pareva vero di pigliarsela, a furia di mazzi d'erbe, di coriandoli e di polvere di coriandoli, con tutti quelli qui distinti col nome di *signori*. Non ci furono però nè risse, nè furti, nè altri disordini, e la mancanza di queste bricconerie compensa ad usura le scapuate un po' ardite

Grazie alla bella iniziativa dei signori marchese Della Valle, Luigi Riccio, Giulio Molisurgo e prof. De Ciutiis, sarà messa una lapida per ricordare il nome e la memoria dell'illustre fisico napolitano G. B. Della Porta.

I preparativi per l'accoglienza alla *Vega* non soffrono indugi. L'indirizzo dei giovani dell'Università ha raccolto finora 1500 firme. Ieri il maestro Fortuni ha fatto la prova della sinfonia in onore della celebre nave e dei suoi arditi nocchieri.

### Il personale giudiziario

Sulla proposta dell'on. guardasigilli, con regio decreto in data 8 febbraio corrente sono state fatte le seguenti nomine e promozioni nel personale della magistratura giudiziaria del Regno:

Baggiarini comm. Lorenzo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino.

Muratori cav. Vincenzo, sostituto procuratore generale incaricato di reggere la procura generale presso la sezione di Corte d'appello in Macerata, è tramutato in Torino ed applicato a quella Corte di cassazione con le funzioni di sostituto procuratore generale.

Alessandrini cav. Alessandro, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Cosenza, è temporaneamente applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Catania per esercitarvi le funzioni di sostituto procuratore generale.

Bona Giuseppe, presidente del tribunale civile e correzionale di Cuneo, è tramutato al tribunale di commercio di Torino.

Cipolla cav. Carlo, già presidente del tribunale di commercio, decaduto dalla carica per non aver preso possesso in tempo utile, è nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Macerata.

Fiscito cav. Gioacchino, vice-presidente del tribunale civile e correzionale di Torino, è nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Cuneo.

Grassi Francesco, vice-presidente del tribunale civile e correzionale di Cassino, è nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Gerace.

Scardi Massimo, vice-presidente del tribunale civile e correzionale di Torino, è nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Casale.

Crocoli Pasquale, vice-presidente del tribunale civile e correzionale di Salerno, è nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Vallo della Lucania.

Mestri Ercole, vice-presidente del tribunale civile e correzionale di Milano, è nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Bari.

Roncagli Giuseppe, vice-presidente del tribunale civile e correzionale di Bologna, è nominato presidente del tribunale di commercio di Palermo.

Messina Giuseppe, vice-presidente del tribunale civile e correzionale di Avellino, è nominato presidente del tribunale di commercio di Catania.

Barbèra G. B., presidente del tribunale civile e correzionale di Mistretta, tramutato al tribunale civile e correzionale di Catania.

Orlando Francesco, avvocato avente i requisiti richiesti dall'art. 50 dell'ordinamento giudiziario, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Ancona.

Veronesi cav. Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Volterra, tramutato in Oneglia.

De Andreis Filippo, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Ascoli-Piceno, tramutato in Arezzo.

Farsetti Aurelio, reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Ravenna, nominato procuratore del Re presso lo stesso tribunale di Ravenna.

Pizzetti Ernesto, giudice del tribunale civile e correzionale di Parma, nominato vice-presidente del tribunale civile e correzionale di Roma.

Mazzaroli Carlo, reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Vigevano, nominato procuratore del Re presso lo stesso tribunale di Vigevano.

Savio di Bruttiel Federico, reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Sarzana, nominato procuratore del Re presso lo stesso tribunale di Sarzana.

Melagari Giovanni, reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Lanciano, nominato procuratore del Re presso il tribunale di Ascoli-Piceno.

Marsiliani Alessandro, reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Orvieto, nominato procuratore del Re presso lo stesso tribunale di Orvieto.

Benelli Enrico, reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Portoferraio, nominato procuratore del Re presso lo stesso tribunale di Portoferraio.

Quattrocchi Benedetto, reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Nicosia, nominato procuratore del Re presso lo stesso tribunale di Nicosia.

Segala Pietro, reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Breno, nominato procuratore del Re presso lo stesso tribunale di Breno.

Martini Guido, reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Sondrio, è nominato procuratore del Re presso lo stesso tribunale di Sondrio.

Baraglia Giacomo, reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Rossano, è nominato procuratore del Re presso lo stesso tribunale di Rossano.

Federici cav. Emilio, reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Udine, nominato procuratore del Re presso lo stesso tribunale di Udine.

Calandra cav. Stefano, reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Borgotaro, nominato procuratore del Re presso il tribunale di Cagliari.

Paglicci cav. Camillo, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, tramutato in Lanciano.

Scolari Jacopo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Pordenone, nominato reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Volterra.

Monza Giovanni, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Verona, nominato reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Caltanissetta.

Castagna Giovanni, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Venezia, nominato reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Borgotaro.

### La questione

DEL COLLEGIO DI MUSICA DI NAPOLI

III.

Napoli, 9 febbraio.

Permettetemi una dichiarazione — gli è come se dicessi: domando la parola per un fatto personale.

Sin da quando andavo a scuola — non vi spaventate se la piglio così di lontano — ho preso l'abitudine di scrivere il mio nome in tutte lettere sotto a qualunque corbelleria scappasse fuori della mia penna. Ho capito sin d'allora che bisogna aver il coraggio di accettar la responsabilità di ciò che si scrive, ed ho capito anche che il firmare il proprio scritto sia il migliore mezzo per insegnare alla propria penna in quali limiti essa possa muoversi. Così dunque, anche oggi, non scrivo tre righe nelle quali ci sia anche l'ombra di un apprezzamento artistico, senza sottoscriverle in tutte lettere.

Ad onta di ciò, non ho potuto risparmiarmi parecchi sopraccapi, per far comprendere spesso a certuni, che forse non di dura cervice, che la mia responsabilità non si estende al di là di quegli scritti che portano la mia firma. Prima, ho avuto un bel da fare per declinare ogni ingerenza anonima ne' giornali di Napoli ai quali non ho l'onore di collaborare — oggi si comincia ad addebitarmi un'ingerenza simile ne' giornali di Roma, sol perchè talvolta accade che le mie opinioni si trovano all'unisono con qualche altro scrittore, ordinario o avventizio di quei giornali.

Come intendete bene, è una cosa che comincia a seccarmi, ed è perciò che ci tengo a far costà questa dichiarazione che parecchie volte ho fatta a Napoli, augurandomi che tutti gli equivoci finiscano una buona volta. E, a completar la cosa, dirò che la lettera pubblicata dal *Popolo Romano* del 3 corrente — e che io non ho letta che ier l'altro, quando mi è giunta per la posta da Roma — lettera che, salvo alcune inesattezze storiche, concordava sufficientemente con le mie idee intorno alla questione del nostro Collegio di musica, non *è mia*. Sarebbe bastato a dimostrarlo l'osservare che quella lettera fu pubblicata quando a Napoli non si sapeva ancora del precedente articolo del giornale suddetto; sarebbe bastato a dimostrarlo la mia prima corrispondenza su tale argomento inserita nell'*Opinione* del 6 — ma tant' è; la cervice di quei certuni pare che sia troppo dura perchè anche le cose più evidenti vi facciano breccia.

Fatta questa dichiarazione una volta per sempre a scanso di altri equivoci, lascerò d'ora in poi gracchiar alla luna tutti coloro a cui pare che tal genere di occupazioni procuri un divertimento; e chiudo l'incidente abbastanza lungo.

Veniamo dunque alla quistione del direttore del nostro S. Pietro a Maiella, quistione che dura da oltre due anni, e ch'io ho spesso trattata nei giornali napolitani.

La soluzione è una sola — quella della nomina immediata, urgente, visto che la crisi si è prolungata troppo, e molti dei danni, che io avevo segnalato sin dall'agosto 1878, e che si deplorano, oggi sono conseguenza del ritardo nel provvedere a tal nomina. Se allora — il che vuol dire diciotto mesi fa — l'on. De Sanctis, invece di studiar tanto per compilare uno statuto che doveva poi restar lettera morta, avesse scelto il partito migliore, l'unico che potesse impedire i guai successivi, quello cioè di procedere senz'altro alla nomina del direttore, e poscia incaricar il nuovo eletto di suggerirgli quali articoli dell'antico statuto dovessero riformarsi e quali no, il nostro Collegio di musica avrebbe acquistato a quest'ora il suo assetto normale. E, acquistandolo, gli si sarebbero risparmiati tutti i dolori che ha subiti sinora, non assisteremmo ora allo spettacolo inqualificabile di esagerazione di poteri, di lotta tra chi pretende usurpar tutto, avocando a sè la direzione e l'ingerenza di ogni singola cosa, e chi crede che quella ingerenza oltrepassi il confine; molti scandali si sarebbero evitati, scandali che, sebben non confessati dai verbali perchè a bella posta soppressi, pur nonpertanto hanno oltrepassato le porte del Collegio e sono stati portati a cognizione del pubblico, il quale ha fatto tutt'altro che sorridere, ed ha ripetuto il vieto proverbio: la bacchetta è cambiata, ma la musica è la stessa.

Questo consiglio, che oggi potrebbe sembrar tardivo, fu dato all'on. De Sanctis fin da diciotto mesi fa. Ed un tale che io conosco molto davvicino e che amo come la mia propria persona, scriveva allora in un giornale di Napoli queste precise parole:

« L'on. ministro della pubblica istruzione, al quale senza dubbio parecchie delle cose cui ho accennato sono ignote, ha l'obbligo di decidersi una buona volta nella scelta del candidato a direttore del nostro Conservatorio. E decidersi presto, se non vuole che il male che oggi si deplora peggiori a segno, da rendere impossibile in seguito l'opera di riorganizzazione e di riparazione di colui che a tal compito sarà chiamato.

« Ci pensi dunque l'on. De Sanctis. Egli che è così tenero delle nostre glorie nazionali, egli che è onesto, egli che ha saputo portar sul seggio ministeriale i suoi convincimenti, i suoi gusti d'artista, proceda al più presto alla nomina del novello direttore. Si ponga d'accordo con questo sui criteri da seguire nelle forme generali dell'Istituto — allora non era stata ancora risoluta la quistione del Convitto e del Liceo — e passi oltre. Tutto il resto è secondario: le quistioni amministrative e disciplinari potranno facilmente risolversi in seguito; quando il provvisorio sarà cessato, quando l'attuale stato precario del Conservatorio sarà finito, quando gli attriti saranno distrutti, ogni altra difficoltà sarà agevolmente vinta, ecc. ecc. »

Oggi, dopo diciotto mesi, le cose sono peggiorate, perchè il nuovo statuto lega alquanto le mani all'on. De Sanctis, sebbene, come ce ne informa l'ufficioso *Diritto*: « L'esempio dell'on. Perez deve esser seguito anche da' suoi successori, finchè o l'esperienza o nuovi studi non abbiano a consigliare qualche altra modificazione. » Questa dichiarazione, che è preziosa, potrebbe prendersi nel senso che l'on. De Sanctis sia determinato, a qualunque costo, a por termine alla crisi del nostro Collegio. Io non so, nè posso sapere che cosa l'on. Broglio abbia potuto riferire al ministro, dopo la sua visita; in ogni caso, nell'onestà della sua coscienza, egli non avrà potuto render conto di altro se non di ciò che ha fugacemente osservato nella breve apparizione da lui fatta al S. Pietro a Maiella, e per ogni altro riguardo starsene alle informazioni che quel Consiglio di amministrazione ha creduto dargli.

Chiedete allo spettatore, dopo aver assistito ad una brillante rappresentazione straordinaria, qual sia il suo parere sull'impresa che gliel'ha data: egli vi risponderà che quella è la prima impresa dell'universo. Dite a questo spettatore che vi dia notizia del retroscena, chiedendone all'impresario. Questo, come Bordenave dello Zola nella visita del principe di Galles — e come tutti gl'impresari del mondo — con le preghiere, con gli scappellotti, magari con qualunque altro mezzo, mostrerà che l'ordine regna dappertutto nel suo teatro, parodiando una frase celebre: l'ordine regna a Varsavia. Lo spettatore uscirà dal retroscena incantato, soddisfatto, meravigliato di tutte le calunnie che si spargevano contro il povero impresario — e tutto sarà finito. Che volete che sappia quel povero spettatore sedotto, di tutti gli attriti, di tutti gli sconci, di tutte le esorbitanze quotidiane che si verificano in sua assenza e che si son momentaneamente quietate durante il suo passaggio sul palcoscenico?

Questo paragone è un po' esagerato, se vogliamo, e non me ne son servito se non perchè al momento non ne ho trovato un altro meno ardito. Sollevatemi lo spettatore sino all'altezza dell'on. Broglio; sollevatemi l'impresario sino all'altezza dei componenti il Consiglio d'amministrazione del S. Pietro a Maiella; fate loro baluardo della onestà, della buona fede, della convinzione che hanno nella propria coscienza, nella loro rettitudine, nell'affetto per la causa del Collegio, e — concessa pure la scusabile vaghezza di potere — tutto il brutto di quel paragone cesserà ad un tratto, e non vi sarà nulla di offensivo, nè di men che onorevole per essi. Resterà solo quel che è impossibile cancellare dal cuore umano: il desiderio di mostrare che l'opera propria è ottima, che niuno al mondo saprebbe eseguirla o condurla meglio, che la fiducia altrui non può, non deve venir meno in coloro che tanta fiducia hanno in sè medesimi, specialmente quando milita in loro favore la specchiatezza della vita, la rettitudine de' propositi, la illibatezza del pensiero. Che monta, poi se la sufficienza, l'autorità non si trovino al medesimo livello delle altre qualità che li adornano?

Gli è che la quistione del Collegio non consiste solo nell'apparenza, e lo studio dei mali che lo travagliano non si può fare da un visitatore straordinario. Non basta che i professori in generale facciano il loro dovere, che essi siano in genere idonei al posto che occupano, che gli alunni più valenti diano saggio del loro ingegno e del profitto che hanno saputo fare; non basta tutto ciò, nè basta l'opera singola di tutti. Occorre la mente direttrice, energica, tetragona, contro tutte le influenze, che sappia vegliare il pro e il contro de' consigli che riceve, che abbia l'autorità e la forza di far rispettare i proprii deliberati, non perchè deliberati di un superiore, ma perchè chiaramente, evidentemente conformi al bene dell'Istituto, dell'arte e degli alunni.

L'uomo che abbia l'autorità e la forza di togliere tutte le punte, tutto ciò che vi può essere di scabro, di aspro nelle sue relazioni co' suoi subordinati, ed obbligarli al proprio dovere anche loro malgrado e senza che egli sia costretto a richiamarveli. L'uomo che sappia distribuire il lavoro degli insegnanti e degli alunni in modo che le pubbliche manifestazioni non tornino a danno dello studio quotidiano, sia interrompendolo, sia rendendolo impossibile per eccesso di applicazione, per moltiplicità di occupazioni. L'uomo che, coordinando in un solo programma i programmi varii de' suoi subordinati, pur lasciando a questi la più vasta libertà ne' mezzi da adoperare, dia l'indirizzo unico alla scuola, non già facendo prevalere le proprie idee sulle altre, ma riunendole, facendole discutere, respingere o accettare, ed applicandole con fermezza, con convinzione, senza riguardi, senza reticenze, senza secondi fini. L'uomo che abbia, infine, l'autorità e il coraggio, di punire e di ricompensare, di opporsi anche al volere del Consiglio ed a quello del ministro, ove occorra, segnalando gli sconci che potrebbero nascere da certe esagerazioni di poteri, risolvendo quelli che possono quotidianamente prodursi, assumendo anche la responsabilità di qualche provvedimento urgente o che la legge non avesse previsto.

Ecco i criteri che dovrebbero guidare il ministro nella nomina del direttore del nostro Collegio di musica. In poche parole, le qualità principali di cui questi dovrebbe esser fornito, si riassumono così: amore all'arte, amore all'Istituto, amore alla scuola, lunga esperienza nella direzione, carattere fermo e modi conciliati.

Vi sarebbe un'altra qualità da aggiungere: quella del valore artistico. Ma questa dipende dall'ordine d'idee che si potrebbe seguire nella scelta dell'individuo da porre a capo del nostro Conservatorio. Esaminerò prossimamente quali siano queste idee, quali di esse rispondano alle tradizioni ed allo stato attuale del nostro Istituto — e poi avrò finito.

M. C. Caputo.

### I comunisti francesi

Il *Voltaire* pubblica il seguente telegramma da Ginevra, 6:

La riunione degli esclusi dall'amnistia ebbe luogo il 4 corrente a Ginevra.

La proposta del sig. Miot (di presentarsi alle autorità francesi per la revisione del processo) fu appoggiata dal suo autore e dal signor Lefrançais, che la estese proponendo a tutti i proscritti di costituirsi prigionieri in massa. La riunione respinse questa proposta dichiarando che non v'era luogo a darvi seguito.

## NOTIZIE ESTERE

### STATI UNITI

Un dispaccio da Jowa (America del Nord) in data del 4, all'*Agenzia Havas*, annunzia che la Camera dei rappresentanti adottò una risoluzione tendente a rivedere la legge costituzionale, onde rendere le donne eleggibili come deputati.

## ROMA

***Postuma.*** — Soltanto perchè i nostri lettori, specialmente fuori di Roma, che hanno tenuto dietro alle notizie delle nostre follie carnevalesche, non ignorino quelle dell'ultimo giorno, ne daremo un brevissimo riassunto, quantunque in quaresima.

Il corso dell'ultimo giorno differiva di poco dagli altri: eguale il numero dei carri, più numeroso quello delle carrozze e più compatta la folla dei curiosi. Tra gli equipaggi furon da notare quelli del duca di Ceri, del conte Coello, del duca di Marino, del sig. Venturi Vagnuzzi.

La lotta dei fiori e delle bomboniere tra i balconi, la strada ed i carri, è stata animatissima.

Il Principe di Napoli assisteva al divertimento del Corso dalla loggia del palazzo Fiano.

Alla sera la corsa ebbe luogo tra 7 cavalli, dei quali rimasero vincitori: quello del signor Ferri, che riportò il primo premio, palio di metri 10 di lama di argento e lire 500, e quello del signor Morgan, che riportò il secondo, lire 250.

Una disgrazia funestò la corsa di ieri. Presso a San Lorenzo in Lucina un buon pulcinella, inchinatosi per raccogliere un mazzo di fiori, fu calpestato dal 7° cavallo sopravvenuto. Fu condotto, grondante di sangue, all'ospedale di San Giacomo, ove però le ferite da lui riportate alla testa, furono riconosciute di non molta entità.

Finito il corso ebbe principio il divertimento dei moccoletti, animatissimo per tutto il Corso, ed alle 8, mosse da piazza SS. Apostoli il corteggio del *Carnevale morente*. In mezzo a moltissimi lumi trasparenti, dalle più bizzarre forme, era adagiato su di un carro il corpo del *Carnevale*, confortato negli ultimi momenti da un dottore e da un assistente. A piazza del Popolo ha avuto luogo la cremazione in mezzo al campicello universale, che si estrinsecava in urli, in fischi ed anche in — evviva.

Alla notte baccano da per tutto. In piazza Navona, al Politeama, ove il Comitato fece la distribuzione dei premi.

All'Alhambra, all'Argentina folla straordinaria di gente con e senza maschere, che, in vista della prossima fine, voleva dare sfogo a tutte le pazzie ed al buon umore messi da parte durante l'anno per questa occasione.

Qualche maschera barcollante abbiamo incontrato anche alle 11 di questa mattina!

***Associazione della stampa.*** — I signori soci sono convocati in Assemblea generale la sera di giovedì 12 febbraio corrente, col seguente ordine del giorno:

1. Ammissione di nuovi soci.
2. Proposta per la pubblicazione di un *bollettino dell'Associazione.*
3. Discussione intorno alla riduzione dei biglietti ferroviari.
4. Relazione della Commissione per l'aumento del patrimonio sociale.

***Dimissioni.*** — Il Consiglio di disciplina dei procuratori si è dimesso; e nella proposta dell'ordine del giorno per l'adunanza straordinaria, che come fu da noi annunciato avrà luogo domenica 15 corr. nella sala della Andsa alle ore 10 1/2 ant., è stata messa appunto l'elezione a scrutinio segreto dei quindici membri del nuovo Consiglio. Noi apprezziamo la condotta del Consiglio, il quale ha creduto doversi dimettere di fronte alle molte e vivaci accuse che gli furono mosse all'ultima adunanza del Collegio dei procuratori. Crediamo in pari tempo opportuno che all'adunanza di domenica accorrano numerosi i procuratori di Roma affinchè i nuovi eletti possano, corroborati dal voto di tutto il Collegio, domandare ed ottenere, nell'interesse della Curia, quanto sino ad oggi rimase allo stato di belle promesse e di semplici speranze.

## Piccolo Corriere

**Balbuzienti.** — Il sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

« Col giorno 16 del corrente mese di febbraio il sig. prof. Amedeo Chervin, direttore dell'ospizio dei balbuzienti in Parigi, comincerà un corso di esercitazioni dirette a correggere il difetto della balbuzie. Avendo già il Consiglio comunale, con deliberazione del 14 giugno 1875, concesso un assegno al prefato professore, affinchè si presti gratuitamente alla cura dei balbuzienti poveri di questo comune, il sottoscritto invita tutti coloro, che intendono giovarsi di tanto benefica istituzione, a presentare nella segreteria comunale, non più tardi del 16 del corrente mese, le analoghe domande corredate della testimonianza di povertà. »

**Premiazioni.** — Entro il mese avranno luogo nella gran sala del palazzo dei Conservatori in Campidoglio le premiazioni per la Scuola professionale femminile e per quelle serali degli artieri.

**Caccia alla volpe.** — Domani cominceranno le caccie alla volpe essendo giunti i nuovi cani dall'Inghilterra.

L'appuntamento di domani è a Torre Nuova fuori di porta Maggiore (strada a destra, chilometri 7).

Gli altri appuntamenti sono:

Lunedì 16 corr., Vigne Nuove, fuori di porta Pia (dopo ponte Nomentano seconda strada a sinistra, chilometri 5).

Giovedì 19 detto, Cecchignola, fuori di porta S. Sebastiano (strada a destra, chilometri 6).

Le caccie avranno principio alle ore 11 antimeridiane.

**Casa provinciale di lavoro ed Ospizio di mendicità.** — All'assemblea generale dei soci, indetta per il 1° febbraio corrente nella sala del teatro Argentina, non essendo intervenuto il numero prescritto per validamente deliberare, il Comitato ha determinato di tenere una nuova adunanza in seconda convocazione per il giorno di giovedì 12 corrente, nello stesso locale, alle ore 7 pom. precise.

L'ordine del giorno è quello stesso che era stabilito per la prima adunanza.

**Conferenze.** — Domani, giovedì 12 corrente, il deputato Domenico Berti, farà la sua 5ª conferenza alla Palombella, sul tema: « Carlo Alberto e la guerra per l'indipendenza nazionale. »

**Predicatori quaresimali.** — Ecco il nome dei predicatori destinati nelle varie chiese della città:

S. Giovanni in Laterano — P. Sebastiano Sanguinetti.

S. Pietro in Vaticano — P. Bernardino Quatrini.

Santa Maria Maggiore — P. Pierbattista di Trevi.

Santa Maria sopra Minerva — P. Enrico Forzoni.

Chiesa del Gesù — P. Francesco Omodei.

Santa Maria in Vallicella — P. Daniele Da Cardinale.

Chiesa della Concezione — P. Fulgenzio Da Reno.

S. Carlo al Corso — R. Edoardo Mocenni.

Santa Maria in Aracoeli — P. Candido di Gagliole.

S. Luigi de' Francesi — Mons. Lamothe-Venet.

Santa Maria in Traspontina — P. Agostino Diofebi.

S. Agostino — P. Giacomo Catalfi.

Santa Maria dell'Anima — D. Giuseppe Behrendt.

Sant'Andrea delle Fratte — P. Enrico Rizzoli.

**Discorso del Papa.** — L'*Osservatore Romano* pubblica il discorso pronunziato ieri da Leone XIII ai parrochi ed ai predicatori della Quaresima, ricevuti in udienza speciale. Il discorso si occupa unicamente degli interessi religiosi.

**Notari.** — Con decreto del 10 corrente i notari Angelucci Leopoldo, Capo Enrico e Delfini Filippo, di Roma, furono accreditati presso la Direzione generale del Debito pubblico per le autenticazioni prescritte dalla legge e regolamento in vigore per l'Amministrazione del Debito pubblico.

—

***Osservazioni meteorologiche*** del di 10 febbraio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 761,8.

Termometro centigrado: massimo = 14,0; minimo = 2,1.

Umidità media del giorno: relativa = 73; assoluta = 6,16.

Vento dominante. — Nord la mattina. — Sud nel pomeriggio ed a sera.

Stato del cielo. Cirro-cumuli fra giorno, coperto la sera.

### Bollettino Meteorico

dall'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

9 febbraio 1880

| STAZIONI | Barometro ridotto a 0° e al mare | Termometro | Vento | [illegible] | Stato del cielo — 2 pom. | Stato del mare — 2 pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Milano (1) | 760,0 | + 6,5 | W | 2 | Coperto | — |
| Venezia (2) | 761,4 | + 6,2 | S S W | 1 | Sereno | Tranq. |
| Torino (3) | 760,7 | + 6,1 | Cal. | — | Coperto | — |
| Genova (4) | 760,8 | + 13,0 | S W | 6 | Coperto | Tranq. |
| Pesaro (5) | 761,8 | + 5,0 | N W | 16 | Sereno | Tranq. |
| Firenze (6) | 760,6 | + 11,2 | N W | Debol. | Sereno | — |
| Roma (7) | 763,7 | + 13,6 | W | 6 | Coperto | — |
| Foggia (8) | 760,5 | + 11,3 | N W | 2 | Sereno | — |
| Napoli (9) | 760,7 | + 13,2 | N | Debol. | Coperto | Calmo |
| Lecce (10) | 760,8 | + 12,3 | N N E | 2 | Coperto | — |
| Cagliari (11) | 763,4 | + 13,5 | S E | Calmo | Sereno | Calmo |
| Palermo (12) | 761,0 | + 13,4 | N E | 4 | Coperto | Tranq. |

(1) Minimo al mattino — 1,6.
(2) Minimo al mattino 0,0 — Gelate e brina nella notte.
(3) Minimo al mattino — 0,7.
(4) Minimo al mattino + 0,5.
(5) Gelate e brina nella notte. Orizzonte caliginoso.
(6) Minimo — 1,4; massimo + 12,5.
(7) Sereno la mattina con nebbia bassa. Minimo al mattino + 1,0. Cumuli dopo mezzodì.
(8) Minimo nel mattino + 2,8.
(9) Minimo al mattino + 7,5. Massimo dopo mezzodì + 13,5.
(10) Minimo + 6,0; massimo + 15,0.
(11) Minimo al mattino + 5,8. Massimo dopo le 3 pom. d'ieri + 14,6.

***Stato civile.*** — Nati e morti denunciati l'8 febbraio:

Nati 26, compresi 2 nati morti.

Morti 24, dei quali 9 sotto i 7 anni.

*Morti a domicilio*

De Bary Gio. Batt. fu Giuseppe, d'anni 64 — Rossi Pietro fu Francesco, 77 — Agliaiore Francesca in Bizzo, 60 — Lepri Luigi fu Carlo, d'anni 79 — Appoliti Settimio fu Gaetano, 67 — Pieroni Teresa di Giuseppe, 32 — Santinelli Rosa fu Francesco, 51 — Guerini Maria fu Vincenzo, 26 — Rava Leone fu Zara, 66 — Concezione Paolo fu Francesco, 70.

*Morti all'ospedale.*

Calza Eugenio fu Antonio, d'anni 41 — Leonardi Romolo di Giovanni, 16 — De Monti Stefano fu Gaetano, 48 — Ragni Giuseppe di Costanzo, 20 — Berghi Luigi fu Sebastiano, 30 — Conforti Antonio fu Clemente, 40 — Nicolini Giuseppe fu Mariano, 55.



## CRONACA GIUDIZIARIA

### Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. Comm. Baccelli — P. M. Borelli — Difensori Centola e Rosi.

**Processo di Domenico Mangione**

*Udienza dell'11 febbraio.*

Compiute le consuete indispensabili formalità, si dà lettura del presente atto d'accusa:

Nelle prime ore della sera del 24 luglio 1879, qui in Roma e precisamente poco dopo le ore 8 pom., il signor conte Girolamo Giusso, sindaco di Napoli, rientrava nell'albergo *di Roma* in piazza di S. Carlo al Corso col proposito di fare le sue valigie per ripartire la sera stessa per Napoli.

Il conte Giusso venuto da Napoli a Roma per far parte, nella sua qualità di sindaco, di una Commissione per trattare con S. E. il presidente dei ministri un affare nell'interesse della città di Napoli, erasi in quell'ora diviso dai distinti gentiluomini suoi amici e componenti quella Commissione, lasciandoli nel caffè di Roma; quando nell'attraversare una delle sale terrene di quell'albergo vide che era aspettato da Domenico Mangione, col quale aveva già parlato il giorno innanzi; e scambiate con lui poche parole, si avviò per entrare nell'ufficio del segretario dell'albergo. N'erasi allontanato il conte Giusso che di pochi passi, quando il Mangione proferendo con voce calma le parole: signor sindaco, signor sindaco, come se lo chiamasse per costringerlo per tal modo a voltarsi, l'aggrediva avendo già in mano armata di lungo pugnale e cominciò a vibrar colpi ferendo il Giusso dapprima alla spalla sinistra, evidentemente perchè il conte o non avea udito chiamarsi ovvero non aveva creduto fermarsi e quindi voltarsi.

Si fu allora che il signor Giusso, giovine di coraggio e robusto, d'un subito si volta e lottando col suo aggressore mercè di tenere il più possibilmente lontano dalle parti vitali del suo corpo, la punta dell'arma brandita dal Mangione; cadde e trascinò colui a terra con sè; ma Mangione fu sollecito a divincolarsi e ad alzarsi, e ripresa da terra il pugnale cadutogli di mano. Fortunatamente pel conte, il pugnale erasi rotto alla punta, del che non potea certo avvedersi sul momento l'inferocito aggressore che riprese con più vigoria la lotta col signor Giusso, il quale erasi già sollevato da terra, rimanendo però ferito al labbro superiore e asportandogli con quell'arma un dente incisivo, nonchè recandogli altre ferite alla guancia, al braccio, ecc. ecc.; ma l'aggressore non si fermava a ciò, poichè il suo proposito era quello non di ferire ma di uccidere.

Così avviticchiati l'uno all'altro arrivarono innanzi alla porta della camera destinata a *bureau*, ove trovavansi il direttore ed il segretario dell'albergo, i quali accorsi al rumore della lotta per svincolare il conte dalle mani del Mangione ebbero pure duopo di usare di un bastone e percuotere colui, il quale nell'intervenire di quei due, vedendo un ostacolo a raggiungere il suo proposito, cercò inseguire il conte, sempre col pugnale fra le mani; l'arrivo poscia di tre guardie municipali poste a quella triste scena di sangue, e quegli agenti della forza pubblica furono costretti finanche di adoprare la forza, per strappare di mano al Mangione il pugnale ed arrestarlo.

Chi fosse Domenico Mangione, e perchè si fosse spinto a commettere quel grave reato, diremo brevemente ed in succinto, desumendone i punti più meritevoli di speciale nota.

Nato il Mangione a Varapodio, provincia di Reggio di Calabria, nel ter... che fu nel suo paese nativo non fu mai di lodevole condotta; con i suoi modi bruschi e violenti cercò imporsi a tutte le classi del paese, ecc.; di dubbia onestà, si attirò la pubblica indignazione e il disprezzo della gente onesta, ecc. Nel 1868 fu arrestato in Reggio, per ordine di quel prefetto, perchè sospetto di scrocco a danno degli acquirenti dei beni dell'ex-Asse ecclesiastico, minacciandoli di una gara, ecc. Il Mangione, recatosi in Napoli il 17 aprile 1872, dalla Giunta municipale di quella città fu nominato invigilatore del nuovo cimitero, con lo stipendio di lire 50 mensili, ma ben presto si rivelò la sua indole violenta, riottosa ad ogni freno d'autorità o disciplina, e quindi divenne un pericoloso elemento di disordine; perlocchè fu prima sospeso con ordine del 30 luglio 1872, e poscia per altri addebiti licenziato dal suo impiego il 14 ottobre 1872. D'allora il Mangione rivolse reclami, istanze, suppliche, memorie manoscritte e stampate a quanti sindaci e commissari regi si succedettero nell'amministrazione del municipio di Napoli, chiedendo, insistendo, premurando venisse reintegrato nel perduto impiego, ma sempre invano; e quando, nell'agosto del 1878, fu nominato sindaco di Napoli il conte Giusso, non tardò un momento a ripetere presso di lui le stesse premure; ottenne diverse lettere commendatizie, ma ne ebbe in risposta che non potevasi annullare la precedente deliberazione, perchè emessa in seguito di accurate indagini ordinate dalla Giunta e ricevute da analoghe istruzioni amministrative.

Il Mangione allora, spinto dalla sua indole, attribuì ad arbitrio del sindaco quello che non era se non lo stretto adempimento dei suoi doveri, e formò il proposito di vendicarsene.

L'accusato avverò il suo proponimento. L'atto d'accusa unisce altri particolari ed episodi, che dallo svolgersi del dibattimento verranno in luce, e che ora crediamo superfluo il riportare.

Incomincia l'interrogatorio dell'accusato.

Pres. Avete udito di che siete accusato?

Acc. Sì, signore.

Pres. ripete, in succinto, l'atto d'accusa all'imputato e gli ordina di mettersi a sedere.

Acc. Avrei qualche cosa da dire.

Pres. Dopo.

Avv. Centola domanda la parola per protestare a nome dell'imputato contro la disposizione presa dalla Presidenza, di aver aggiunto al collegio della difesa di fiducia l'avv. Pertica (d'ufficio).

Pres. si rifiuta di acconsentire alla domanda.

La difesa fa notare nel verbale l'incidente.

Si fa l'appello dei testimoni e se ne trovano mancanti diversi, dei quali alcuni arriveranno domani, e altri mancano per infermità, tra i quali il sindaco di Varapodio, sig. Lenzi, per l'assenza del quale l'avv. Centola protesta, assicurando che il certificato presentato è falso, avendo la certezza e le prove che il suddetto sindaco si trova in ottimo stato di salute.

Pres. Sopra questo incidente si riserba di provvedere.

I testimoni presenti vengono licenziati sino a domani.

Avv. Rosi. Domando la parola.

Il presidente fa un avvertimento di procedere, cioè, con regolarità e di evitare tutte le digressioni inutili, raccomandando la calma e la sommissione alla legge; dopo di che gli accorda la parola.

Il difensore Rosi fa alcune osservazioni sulla lista dei testimoni, vari dei quali furono eliminati.

Il presidente dà le ragioni della ommissione di alcuni testimoni indotti dalla difesa. I testi domandati in aggiunta sarebbero Zanardelli, Nicotera e Grimaldi.

A questa richiesta il P. M. si oppone dopo lunghi schiarimenti in proposito.

La difesa replica.

Sorge da ciò un incidente.

La Corte si ritira per deliberare.

Scorsi 10 minuti la Corte rientra, notificando il rigetto della domanda.

La difesa protesta contro questa ordinanza.

La seduta è sospesa alle 12.

All'una e tre quarti è ripresa l'udienza.

Pres. Mangione che avete da dire?

Acc. Ritorna sulla questione dell'avvocato d'ufficio, non volendo altri difensori che quelli di sua fiducia.

Richiesto l'avvocato Pertica se vuole rinunziare, acconsente in seguito alle dovute giustificazioni.

Pres. Avverte l'accusato di narrare il fatto.

Acc. Dice che presentatosi al conte Giusso, pregandolo di leggere una sua domanda, questi si rifiutò con modi scortesi e quasi minacciosi; qui si accinge a narrare confondendo i fatti.

Il presidente lo invita a narrare chiaramente ed a proposito il fatto.

L'accusato dice che è necessario che racconti sino dal principio dei fatti che portarono al reato.

Il presidente acconsente.

Mangione, interrogato sopra l'avvenimento pel quale fu sospeso dal suo impiego, dice che lo fu ingiustamente, e per una trama ordita contro di lui.

Conviene che più volte fece suppliche per essere rimmesso all'impiego, ma che la Giunta rigettò la domanda.

Si leggono vari atti della Giunta di Napoli riguardanti l'accusato, il quale dice che tutto ciò fu opera di macchinazioni a suo danno.

Dice che non potendo ottenere giustizia in Napoli, si portò a Roma per presentare al ministro dell'interno un'istanza.

Chiede se ne dia lettura.

Avverte che in una cesta, che ha portato con sè, all'udienza (Ilarità), vi sono anche altre memorie e documenti a sua difesa.

Pres. Che vorreste che ascoltassimo la lettura di tutte le carte della cesta? (risa).

Acc. No, signor presidente, ma ciò che io credo più necessario, se me lo permette.

Pres. Vedremo di che si tratta.

Viene recata una piccola cesta, dalla quale l'accusato toglie l'istanza di cui sopra.

La difesa invita il Mangione di limitarsi al solo racconto del fatto dell'impiego perduto.

L'accusato dice che fu vittima di una lunga ed ostinata persecuzione.

Racconta, che nell'anno 1869, erasi recato in Egitto per una speculazione, ma che un giorno gli venne la notizia che era ricercato per essere arrestato, che e supponendo si trattasse di opera de' suoi persecutori, pensò bene di rimpatriare.

Si recò a Firenze nel 1869, si presentò al ministro di grazia e giustizia onde implorare la sua protezione per non essere molestato, e infatti, poco dopo, il ministro Vigliani lo assicurò che nulla aveva a temere, mentre erasi appurato trattarsi di opera de' suoi nemici.

Aggiunge che presentatosi a molte persone influenti, in riguardo dei suoi servigi resi alla causa nazionale, gli promisero un banco di lotto.

Dice che si recò a Caprera, e che si presentò al generale Garibaldi, il quale lo raccomandò a Mancini, ma in seguito ad alcuni avvenimenti, non si parlò più di quella concessione; che recatosi a Napoli, fece altri passi, presentò altre istanze, (vorrebbe che si leggessero, il presidente non lo crede necessario). Saputo che si doveva nominare 6 invigilatori al Cimitero della città di Napoli, presentò la domanda a Nicotera, il quale gli fece ottenere il posto.

Pres. Appena avuto l'impiego non cominciaste col denunziare un giardiniere come poco attivo, e lo voleste far licenziare?

Acc. No signore — non fu così; soltanto nell'interesse dell'amministrazione, avvertii che il detto giardiniere mancava da 7 o 8 giorni al suo posto; credo di aver fatto il mio dovere.

Pres. Dagli atti ho rilevato che da quell'epoca cominciarono le scissure con gli altri giardinieri, dopo di che nacquero questioni che obbligarono la Giunta a sospenderlo per otto giorni, e che di poi, per altre cause fu licenziato definitivamente.

Acc. Sì, signor presidente, ma fu tutta una trama ordita da' miei nemici.

Seguono altri schiarimenti insignificanti.

Narra poi altre circostanze che condussero all'ingiusto (secondo lui) provvedimento.

Il presidente nota che molte furono le istanze manoscritte del Mangione presentate nelle diverse epoche nonchè vari opuscoli stampati diretti ad alti personaggi ed ai sindaci e Giunte, e sempre rigettati. Fra i quali uno intestato: *Appello al coscienzioso giudizio universale* (Ilarità).

Si ritorna su quanto fu già detto nell'atto d'accusa e che riguarda tutto l'avvenimento del quale ora si discute.

L'accusato si dilunga con una loquacità incredibile sul discutere particolari privi d'interesse e che annoiano non poco l'uditorio.

Dice che il modo con cui fu trattato dal sindaco Giusso, benchè si raccomandasse a mani giunte, lo indignò, e saputo che si recava in Roma, lo seguì nella speranza che mediante le raccomandazioni che poteva avere, lo aiutasse, o che se ad onta di ciò non fosse stato appagato nella sua domanda gli avrebbe dato una piccola *lezione*. Che comprò quindi il ferro di cui poi si servì.

Pres. Non era uno stile?

Acc. Nossignore.

Si osserva il pugnale, il quale non è altro che un pezzo di ferro senza punta.

L'accusato afferma di averlo egli stesso spuntato, perchè non voleva uccidere il conte Giusso, ma dargli, com'egli disse, una lezione; ciò seguì nel dicembre del 1878.

Anche in quest'epoca, dice l'accusato, nulla ottenni, senonchè delle vaghe promesse, dalle quali mi appagai.

Il sindaco promise che mi avrebbe fatto giustizia e che lasciassi operare da lui.

Trascorso questo tempo, vedendo che io nulla ottenevo, nel marzo del 1879, stanco e disperato, risolvetti di farla finita, e ciò affermo che volevo vendicarmi del sindaco col ferirlo; ma anche allora nacquero altre circostanze che mi dissuasero dal mio proposito, mentre speravo ancora, dietro altre promesse fattemi, di porre termine alla mia triste situazione.

Qui ancora l'accusato si dilunga nel racconto di circostanze e fatti che, essendo contrari alle promesse fattegli, e credendosi raggirato ed abbandonato da tutti, lo indussero al passo fatale di vendicarsi; perlocchè prima scrisse e fece stampare l'opuscolo *La Pulce ed il Leone*.

(Richiesto dal presidente l'opuscolo alla difesa, l'accusato, aprendo la sua cesta, sta per offrirlo (Ilarità), ma il presidente lo ricusa).

In seguito, l'accusato narra che, risoluto di venire a Roma e non avendo mezzi, si fece imprestare 55 lire, ipotecando una mesata della sua paga che ritirava quale capo-squadra provinciale (posto ottenuto dopo la perdita del primo impiego), con le quali pagò parte dell'affitto, e dopo aversi fatto prestare L. 10 dal cav. Minervini, partì per Roma il dì 20 aprile. Giunto, incontrò il sindaco Giusso, dal quale, scambiate poche parole di rimprovero, si allontanò. Trovatosi col cav. Nardi, si sfogò, dichiarandosi vittima dell'altrui malvagità, dopo di che ricominciò a fare passi, intromettendo persone ragguardevoli onde ottenere qualche impiego per vivere, non volendo andare a chiedere l'elemosina; ma sempre invano; credeva che volessero la sua distruzione; confessa che imprecò alla sorte, ma fece mai minaccie di sorta. Così scorse vario tempo.

Un giorno seppe che il sindaco Giusso era tornato a Roma con una Commissione, e pensò di ritentare la prova, presentandosi di nuovo onde fargli leggere il suo opuscolo, nel quale si contenevano le sue ragioni; ma, recatosi all'Albergo Roma, gli fu risposto che era uscito.

Pres. Che avevate con voi? non tenevate il pugnale di già?

Acc. Nossignore, lo tenevo nel mio casino. La sera mi recai di nuovo all'albergo, lo attesi, dopo poco tempo comparve, e lo avvicinai salutandolo; richiesto che cosa volevo, gli presentai l'opuscolo perchè lo leggesse; apertolo, lesse il titolo, e mi richiese chi era la pulce, al che risposi esser io stesso. Credendo che potesse esservi delle offese, lo ricusò e mi lasciò con modi inurbani. Io, disperato, me ne andai a casa, e dovetti vendere un paio di sottocalzoni per comprarmi un pezzo di pane, dopo di che me ne andai al riposo. In tutta la notte pensai al modo di migliorare la mia sorte fatale.

Pensai di presentarmi ai componenti la Commissione e raccomandarmi a loro, seguendoli al loro ritorno a Napoli, e giunto colà di dare alla stampa un mio lavoro. Ma non avevo mezzi di fare il viaggio e poi aveva da pagare una somma alla padrona di casa. La mattina dopo, questa buona donna, commossa dalla mia situazione mi offrì del denaro, e dopo un po' di esitazione accettai 10 franchi con i quali pagai un copista per copiare il mio opuscolo e mangiare qualche giorno giacchè io mi contentavo di qualche soldo di pane; ma mi rimordeva la coscienza di aver accettato quel denaro dalla padrona che sapevo non esser ricca.

Pres. Veniamo alla conclusione che è tempo; veniamo al 24 luglio.

Acc. Chiedo scusa, signor presidente, ma non sono un oratore, sono un uomo del popolo.

Pres. Non pare, sapete parlar bene.

Acc. Dunque andai...

*Pres.* All'albergo!... (Risa).

Acc. Sì, signore, vi andai per sapere se il conte Giusso era partito; saputo che egli era ancora in Roma, pregai il consigliere Campodisola, di Napoli ed altri, di leggere e far conoscere al Giusso che il mio opuscolo non conteneva nulla di oltraggiante per lui dopo di che andai a cercare qualcuno per far attaccare per Roma dei manifesti annunzianti il mio opuscolo *La Pulce ed il Leone*.

Ottenuto il permesso mi accinsi a farli affiggere, ma prima mi recai di nuovo all'albergo Roma, il 24 luglio, e saputo che egli era venuto lo attesi; giunto, mi presentai, lo chiamai, ma egli non mi intese o non volle intendermi, ma io insistendo l'obbligai a fermarsi e voltarsi; a mani giunte lo supplicai di ascoltarmi, gli domandai se aveva letto il mio opuscolo, ma egli mi rispose ruvidamente.

Pres. Avevate il pugnale?

Acc. Sì, ma per combinazione, perchè non volendo fosse trovato nella cesta, abbenchè fosse stato spuntato da me pochi giorni prima, temevo che alla stazione visitando la cesta fosse trovato, perciò lo posi in tasca dovendo partire la sera. In seguito al modo inurbano del conte, cercai fermarlo afferrandolo per le spalle acciò si rivolgesse, ma esso mi minacciò, allora fu che mettendo le mani in tasca e rinvenuto quel ferro lo colpii, ma non a tradimento, ma di faccia.

(Bravo ripeso.)

In tutto questo periodo d'interrogatorio l'accusato ha mostrato una fermezza, ed una forza di argomentazioni, ben rari in un individuo di tale bassa condizione.

Si dà lettura di due interrogatori del Mangione.

Essi riassumono i fatti già narrati, con poche varianti, una delle quali, che il conte gli diede uno schiaffo, per il quale egli colpì.

Fatto notare dal presidente al Mangione che oggi non disse nulla di questo schiaffo, risponde che intese parlare di uno schiaffo morale.

Si rileva che il ferro venne comprato dal Mangione nel dicembre del 1878, in Roma per una lira.

Tra i vari oggetti sequestrati al Mangione, si trovò un sigillo col motto: « via retta brevissima. »

Come pure varie note di spese per vitto, e alloggi per la somma complessiva di lire 2100.

Si legge il certificato penale dal quale risulta che il Mangione ebbe 7 lievi condanne in epoche diverse, per ingiurie e percosse.

L'udienza è levata alle 6 1/2.

Domani udienza alle 9 1/2.

## NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'Accademia del R. Istituto musicale di Firenze ha nuovamente aperto il concorso per la composizione di una monografia sul tema seguente:

L'arte organaria in Italia dalla fine del medio-evo fino ai di nostri; sue vicende, suo carattere, considerato l'organo tanto per sè come strumento musicale, quanto in relazione al servizio del culto.

Il premio è di L. 400. Le monografie dovranno essere presentate alla segreteria dell'Istituto non più tardi delle 4 pom. del dì 30 giugno 1880. Per le altre condizioni si consulti il programma che ciascuno si può procurare presso l'anzidetta segreteria.

— È morto a Milano il prof. Antonio Angeleri, egregio maestro di musica e pianista insigne, la cui scuola fu una delle glorie del Conservatorio milanese.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**L'on. Minghetti.** — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* di ieri:

Stamane l'onorevole Minghetti partiva col primo treno alla volta di Nizza dove si tratterrà alcuni giorni.

**R. marina.** — Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Con la data del 1° marzo passerà in disarmo a Venezia la nave scuola mozzi *Città di Napoli*, e lo stesso giorno sarà armata a Napoli la R. fregata *Vittorio Emanuele* al comando del capitano di vascello cav. Enrico Salari. Questa fregata imbarcherà tutti gli allievi della scuola mozzi, ad eccezione di quelli destinati a seguire i corsi di cannonieri e torpedinieri, per far loro eseguire una campagna d'istruzione.

— La R. corazzata *Palestro* è partita il 6 corrente da Messina, assieme all'avviso *Vedetta*, per il Levante.

**Giusto desiderio.** — La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Se la memoria non ci tradisce, a commemorare l'ingresso delle truppe italiane in Roma fu collocata una iscrizione provvisoria sotto la loggia dell'Orgagna, pochi giorni dopo il memorabile avvenimento che pose il suggello all'unità d'Italia.

Il tempo e le intemperie hanno adesso distrutto ogni vestigio di quell'inscrizione. Ci pare che sarebbe conveniente il ripristinarla in maniera più duratura, onde i posteri non perdessero la memoria del modo con cui Firenze salutava un fatto che pure non collimava perfettamente coi suoi particolari interessi.

**Arresto di truffatori.** — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

Un colpo maestro ha fatto la nostra questura. Era pervenuto avviso di una ingente truffa di tela e canape commessa a danno di un opificio ad Udine. S'erano diramati avvisi alle questure del regno, sapendosi che la spedizione della merce era stata fatta a parecchi negozianti reputatissimi — in modo però da eliminare ogni sospetto sul conto degli speditori.

Il questore di Milano, ha saputo raccogliere indizi assai gravi, intorno ad alcuni individui, che in questi giorni erano stati veduti aggirarsi dalla stazione merci della ferrovia, ai magazzeni di noti manutengoli — e fece praticare sopra di essi una rigorosa sorveglianza. Seppe, che due di essi s'erano presentati ad un noto mediatore di pegni, per consultarlo sul modo di potere ottenere una larga sovvenzione, dietro deposito appunto di una quantità di tela e di canape. Raddoppiò allora la sorveglianza — e in un dato punto fece praticare una perquisizione non solo nell'abitazione — ma anche in certi altri covi, ove i due grami soggetti da lui singolarmente sorvegliati, tenevano spesso i loro convegni con altri compagni. Tale perquisizione condusse alla scoperta appunto dei due veri truffatori, che furono riconosciuti appunto per certo Val... G. B., ed Ant... Lodovico — due tristi arnesi, che ora ebbero a rendere conto delle loro imprese alla giustizia. Amendue sono stati arrestati, e tradotti alle carceri giudiziarie.

**Nuovo direttore di giornale.** — Con piacere riproduciamo dall'*Arena* di Verona il seguente annunzio, il quale dà la migliore garanzia che lo stimabilissimo nostro confratello veronese proseguirà intrepido la difesa dei principii liberali moderati.

Col giorno di giovedì, 12 corrente, la direzione del giornale *L'Arena* verrà assunta dal signor Ruggero Giannelli.

**Soldato indisciplinato.** — Leggiamo nell'*Italia militare*:

Infante Domenico della classe 1853, da Avellino, soldato nel 5° reggimento fanteria, 7a compagnia, già condannato a due anni di reclusione per insubordinazione alle autorità militari, ed ora in attività di servizio, veniva 15 giorni fa per atto d'indisciplinatezza chiuso nella prigione del Castello Ursino a disposizione del Consiglio militare di disciplina.

L'altro ieri però riesciva ad evadere dalla parte S. O. del castello suddetto traforandone il muro.

La autorità sono in traccia di lui.

**Aggressione.** — Nel *Cittadino* di Brescia leggiamo, in data del 10:

Ieri mattina, verso le ore 9 1/2, mentre monsignor canonico Rossi si recava nel Duomo, passando per via delle Tre Spade, fu assalito da suo nipote Dolp... Domenico, che gli menò con una canna da fucile, forti colpi sul capo, causando al venerando ottuagenario gravissime contusioni.

Il barbaro nipote fu arrestato dalla folla inorridita a sì crudele spettacolo, e monsignore venne da molti pietosi trasportato a casa.

Questa mattina ci fu comunicata la consolante notizia d'un sensibile miglioramento.

Il movente che trasse quello snaturato nipote a simile infamia, vuolsi attribuire alla fissazione che lo zio gli contrastasse un suo fantastico progetto di matrimonio; mentre lo zio fu per lui mai sempre un padre amoroso, che lo consigliò e sovvenne in ogni strettezza della vita, e si generoso da strapparlo anche altre volte dalla giustizia che chiedeva a lui conto del suo incomprensibile contegno a riguardo di quel venerando monsignore.

**Due annegati.** — La *Provincia* di Treviso scrive:

L'altra sera abbiamo dovuto deplorare un doppio annegamento.

Certi Bonaventura Luigi di 50 anni, Baldin Pietro di anni 30 e Bellato Vittorio di anni 17, abitanti nella frazione di S. Giuseppe, attraversavano in un barchetto il Sile.

Non si conoscono i precisi particolari del dramma, fatto sta che il Bonaventura, forse per effetto d'ubbriachezza, cadde nel fiume. Il Baldin cercò di prestargli soccorso, ma sciaguratamente venne afferrato dal Bonaventura e trascinato giù.

L'acqua che in quella situazione è molto profonda e rapida li travolse e i due infelici perirono.

I loro cadaveri fino a ier sera non furono rinvenuti.

Il Bonaventura, per colmo di disgrazia, ha lasciati otto figli!

**Omicidi.** — Il *Corriere delle Marche* ha da Sinigaglia:

Iersera alle 6, per quistioni d'interesse, Raffaele Visani feriva di stile al petto Giulio Amadei. Questi inseguivalo brandendo un coltello e colpivalo all'anca. *Tutti e due sono morti!!* Il Visani era di professione industriante, l'Amadei macellaio. È orribile questa facilità al delitti di sangue! La città è impressionata di così triste fatto.

# NOTIZIE ULTIME

### La Scuola archeologica.

Il *Popolo Romano* ha annunziato che l'onor. Bonghi fu incaricato dal ministro dell'istruzione pubblica di studiare il progetto di istituzione della Scuola archeologica di Roma e la *Libertà* ha smentito la notizia di questo incarico. Ecco come stanno le cose:

Il ministro dell'istruzione pubblica, nell'ultima adunanza del Consiglio superiore ha presentato, per averne il parere, un disegno di riordinamento della Scuola di archeologia. E il Consiglio ha scelto una Commissione, composta dei senatori Amari e Giorgini e dell'onor. deputato Bonghi, membri del Consiglio stesso, per esaminare il nuovo regolamento che modifica in parte il decreto del 1870.

### Società geografica italiana.

Il segretario della Società geografica, prof. Dalla Vedova, ci avverte esser giunte oggi alla Società delle lettere di S. Martini, scritte dalle rive dell'Hawash in data 20 novembre 1879. Fino a quel luogo le cose continuavano a procedere benissimo e Martini contava di giungere in due giorni a Farrè villaggio già posto entro le frontiere dello Scioa. A queste si aggiungono due lettere del marchese Antinori, scritte da Let-Marefià, 4 settembre e 20 ottobre 1879. L'illustre capo della spedizione era di buona salute ed annunciava di avere quasi in pronto una terza collezione scientifica. Sui due giovani suoi compagni Cecchi e Chiarini, delle cui sorti eravamo affatto all'oscuro dal dicembre del 1878, il marchese Antinori aggiunge la seguente notizia importantissima: I due viaggiatori in febbraio del 1879 o su quel torno erano a Kaffa, entrambi in buona salute, bene accolti da quel re, e si disponevano fin d'allora a partire e proseguire il viaggio alla volta dei laghi equatoriali.

### Il processo De Mattia

(*Telegramma part. dell'*Opinione)

*Napoli, 11 febbraio.* — Il ministro delle finanze si è costituito parte civile, rappresentato per l'avvocatura erariale dall'avv. aggiunto Nocito. Prosegue la audizione dei testimoni a carico, che fanno deposizioni di poca importanza. Nell'udienza di venerdì, 10, cominceranno probabilmente le deposizioni dei testimoni a difesa.

### Il sindaco di Napoli

*Napoli, 11.* — Il sindaco, conte Giusso, ed altri consiglieri che devono deporre come testimoni nel processo contro Domenico Mangione, davanti alla Corte d'Assise di Roma, partiranno questa sera per la capitale.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

**Cadice**, 7. — È arrivato ed è ripartito per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello.

**Vienna**, 9. — L'imperatore ricevette una Commissione dei deputati tedeschi della Boemia, la quale gli presentò un *memorandum*.

Rispondendo alle parole del conte Mansfeld, che era a capo della Commissione, Sua Maestà disse che rivolgerà tutta la sua attenzione al contenuto di questo *memorandum*, allorchè esaminerà il *memorandum* degli czechi.

**Vienna**, 9. — Le imposte dirette del 1879 diedero un aumento di 891 mila fiorini in confronto del 1878 e le imposte indirette diedero un aumento di 6 milioni e 547 mila fiorini.

**Madrid**, 9. — Otero, autore dell'attentato contro il re e la regina, fu condannato ieri a morte dal Tribunale di prima istanza. Oggi la sentenza passerà alla Corte d'appello.

**Parigi**, 9. — La dimissione di Jauréguiberry, ministro della marina, è ufficialmente smentita.

**Costantinopoli**, 9. — Il conte Corti, ministro d'Italia, consigliò la Porta di evitare un conflitto fra gli albanesi ed i montenegrini, per impedire che si riapra la questione d'Oriente. Egli propose di dare al Montenegro, come compenso, un territorio abitato dai cristiani. Il Montenegro accettò questa proposta. La Porta dichiarò al conte Corti che l'accettava essa pure in massima e che la sottoporrebbe al Consiglio militare, ed assicurò il ministro italiano del suo vivo desiderio di riconciliarsi col Montenegro e di guadagnare l'amicizia dell'Italia.

**Londra**, 9. — Camera dei Comuni. — Bourke dice che il trattato per la tratta degli schiavi in Turchia fu firmato, ma non fu ancora ratificato, e che si pubblicherà appena saranno scambiate le ratifiche; dichiara che i documenti relativi alla quistione greca sono pronti, ma che, continuando le trattative con le potenze, la corrispondenza sarà pubblicata appena queste sieno terminate; soggiunge che i documenti per l'affare del missionario Koelle trovansi nelle mani del ministero degli affari esteri, ma che le trattative continuano con la Porta e quindi non è possibile ancora di pubblicare i documenti, e termina dicendo che gli statuti organici delle provincie della Turchia europea sono attualmente sottoposti all'esame delle Commissioni provinciali.

Riprendesi la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Mitchell appoggia l'emendamento proposto dai deputati irlandesi.

**Costantinopoli**, 9. — Avvenne ieri un terribile accidente nella caserma di Beicos, villaggio sul Bosforo. La caserma crollò. Vi sono 200 morti fra soldati ed ufficiali e 300 feriti.

**Dublino**, 9. — Un incendio distrusse completamente il teatro reale. Sei persone morirono.

Si stentò molto per preservare il vicinato dall'incendio.

**Vienna**, 9. — Il *Fremdenblatt*, parlando della interpellanza fatta alla Camera circa il rialzo del diritto d'importazione dell'accisio in Italia, dice che il ministro del commercio, per mezzo del ministro degli affari esteri, sta trattando col governo italiano a questo proposito.

**Calcutta**, 9. — I principali capi della tribù di Lighman hanno fatto la loro sottomissione. Le tribù del Kohistan e i Ghilzai sono disposte a ricominciare le ostilità.

**Londra**, 10. — Leggesi nel *Daily Telegraph*:

« Mentre il generale Roberts trovavasi in una critica posizione, il generale russo Abramoff giunse in un distretto vicino a Cabul. È impossibile di dubitare che siasi formata nell'Asia centrale una lega sotto gli auspici della Russia contro la dominazione inglese.

« Membro principale di questa lega è l'emiro di Bokara, la cui figlia è maritata con Abdurahman-kan, candidato russo al trono dell'Afganistan. »

Il *Times* dice che l'Inghilterra dichiarò alla Persia che la scioglieva dai patti del trattato del 1857, il quale impediva alla Persia di impadronirsi di Herat.

Lo *Standard* dice che lo czar ordinò che il personale della marina sia ridotto da 29 mila a 17 mila uomini.

Lord Salisbury sta assai meglio.

**Parigi**, 10. — La *République française* dice che la Francia vuole solamente la pace e non si lascia commuovere dalle voci allarmanti propagate. Decisa di astenersi da ogni provocazione, essa cerca di consolidare la sua intenzione di lavorare con più ardore che mai nel silenzio e nel raccoglimento.

**Londra**, 10. — Secondo il *Times*, lord Salisbury emise l'idea che si nomini una Commissione collettiva tecnica per procedere sopra luogo alla delimitazione delle frontiere greche, tenendo conto dei reclami e dei diritti reciproci.

Questa proposta sarebbe stata accolta in massima dal gabinetto francese.

**New-York**, 10. — Il *New York Times* è autorizzato a dichiarare che Grant accetterà la candidatura repubblicana alla presidenza, qualora egli vi fosse designato dalla Convenzione nazionale repubblicana.

**Londra**, 10 — Camera dei Comuni. — Il marchese d'Hartington domanda se sia vero che l'Inghilterra abbia svincolato la Persia dagli impegni riguardanti Herat.

Northcote risponde che le proposte della Persia furono ricevute ed esaminate, e che pubblicherà i documenti quando le trattative saranno terminate.

Riprendesi la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono.

L'emendamento di Redmond relativo all'Irlanda è respinto con 216 voti contro 61.

L'indirizzo è quindi approvato.

**Londra**, 10. — Alla Camera dei Lordi, lord Beaconsfield, rispondendo ad una interpellanza di lord Granville riguardo al trattato con la Persia, fece una risposta identica a quella fatta da Northcote alla Camera dei Comuni.

**Parigi**, 10. — Freycinet ricevette dall'ambasciatore di Francia a Costantinopoli un telegramma, il quale annunzia che il Caimacan di Alessandretta fu definitivamente destituito, che tutti quelli i quali hanno preso parte all'incidente dei marinai francesi saranno giudicati dai tribunali competenti e che le pene pronunziate saranno immediatamente e rigorosamente applicate.

**Costantinopoli**, 10. — Un frate appartenente ad un convento di Palestina, posto sotto la protezione della Francia, fu svaligiato e bastonato mentre recavasi da Betlemme a Gerusalemme. Il superiore del convento domandò l'intervento del console francese, ma il console d'Italia protestò contro l'ingerenza del console di Francia, perchè il frate è italiano. Assicurasi che questa vertenza sia stata definita a Costantinopoli tra Fournier e Corti.

**Buenos Ayres**, 9. — È partito direttamente per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

**Parigi**, 10. — Cremieux, senatore inamovibile, è morto.

Il disgelo della Loira si effettua in buone condizioni.

**Calcutta**, 10. — La popolazione assicurata dalle nuove fortificazioni e confidando in un'amnistia, rientra a Cabul.

**Londra**, 11. — La nave *Valentine* di Cardiff colò a fondo presso il Capo Lizard. Ventisei persone perirono.

La colletta per gl'irlandesi raggiunse la somma di 55,444 lire sterline.

**Madrid**, 11. — Il Consiglio dei ministri decise di far costruire tre vascelli da guerra.

**Parigi**, 11. — La *Paix* annunzia che ieri il Consiglio dei ministri decise che il governo farebbe oggi alla Camera una dichiarazione contro l'amnistia.

La notizia che il conte Schouvaloff rechi a Grévy una lettera dello czar è smentita, ma il conte Orloff ringraziò ieri il presidente Grévy per l'accoglienza fatta alla czarina durante il suo soggiorno a Cannes.

**Vienna**, 10. — Il conte di Robilant diede un ballo, al quale assistettero i ministri Haymerle, Hoffmann e Prazak, gli ambasciatori di Germania, d'Inghilterra e di Turchia, e tutte le altre legazioni. Il ballo fu brillantissimo.

## BORSE DI COMMERCIO

| Roma | 9 | 11 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | 89 — | 89 — |
| Rendita Ital. em. 1860-64 | — — | — — |
| Prestito Romano Blount | — — | 97 25 |
| Detto Rothschild | 97 40 | — — |
| Detto Nazionale | — — | — — |
| Imprestito piccoli pezzi milionato | — — | — — |
| Obbl. Beni Eccles. 5 0/0 | — — | — — |
| Obbl. municipali di Roma | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | 1300 — | — — |
| Banca Nazion. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale | — — | 594 — |
| Credito Mobiliare | — — | — — |
| Credito fond. San Spirito | 493 — | — — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Soc. Rom. Miniere di ferro | — — | — — |
| Anglo-Romana ill. a gaz | 703 50 | 725 — |
| Soc. acque Pia ant. Marcia | 700 — | 715 — |
| Obl. Alta It. F. Pontebba | — — | — — |
| Obbl. F. Sarde a. em. 3 0/0 | — — | — — |

### Borsa di Roma

Roma, 11 febbraio 1880.

Quantunque non si siano ricevuti corsi del Boulevardes di Parigi ieri sera, questa mane avemmo una Borsa assai ferma, specialmente per la Rendita che esordita a 91 35 chiuse domandata a 91 40 per fine. Il contante con affari scarsissimi venne quotato 89 05 a 89.

L'apertura di Parigi giustificherebbe in parte l'ottimismo del nostro mercato essendo giunto in miglioramento di 10 centesimi circa (81 65). Qui si chiuse a 91 42 1/2 fra lettera e danaro.

Blount e Cattolico fermi e domandati a 97 25 negletto il Rothschild a 100 30.

I valori continuano a far prova di un sostegno accentuato.

Le azioni Banca Generale da 595 50 a 595 ebbero discrete transazioni per fine corrente, mentre per contanti furono negoziate a 594 25.

Le fondiarie S. Spirito a 494 50 per lettera e danaro, e le azioni Banca Romana da 1317 a 1318 senza affari.

In ulteriore e sensibile aumento le azioni del Gas a 725 domandate, e quelle dell'Acqua Marcia pagate 715 contanti.

Cambi fermi. Francia 111 10. Londra 27 90. Oro 22 37.

Nulla in tutto il resto.

MANCONE.

| Firenze | 10 | 11 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | — — | — — |
| Napoleoni d'oro | 22 38 a | 22 38 [illegible] |
| Londra 3 mesi | 27 93 a | 27 93 [illegible] |
| Francia a vista | 111 30 ch. | 111 30 ch. |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Azioni Banca Nazionale | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | 418 — a | 417 1/2 [illegible] |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito mobiliare | 918 — a | 920 1/2 [illegible] |
| Azioni Fondiarie | — — | — — |

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

| 10 | 11 |
|---|---|
| 91 30 fm | 91 35 fm |

| Parigi (ore 3,5 p.) | 10 | 11 |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | 83 60 | 83 [illegible] |
| » » | 81 17 | 83 [illegible] |
| » » 5 0/0 | 116 42 | 116 [illegible] |
| Rendita italiana 5 0/0 | 81 60 | 81 [illegible] |
| Ferrovie lombardo-venete | 196 — | 195 [illegible] |
| Obblig. ferr. V. E. (1863) | 277 — | 275 [illegible] |
| Ferrovie romane, azioni | 132 — | 133 [illegible] |
| Obbligazioni lombarde | 261 — | 261 [illegible] |
| Obbligazioni romane | 335 — | 335 [illegible] |
| Londra a vista | 25 15 | 25 [illegible] |
| Cambio sull'Italia | 10 3/4 | 10 [illegible] |
| Consolidato inglese | 97 13/16 | 98 [illegible] |

| Vienna | 9 | 10 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 303 70 | 308 [illegible] |
| Lombarde | 80 10 | 57 [illegible] |
| Banca anglo-austriaca | 157 40 | 157 [illegible] |
| Austriache | 277 25 | 275 [illegible] |
| Banca nazionale | 844 — | 845 [illegible] |
| Napoleoni d'oro | 9 38 1/2 | 9 [illegible] |
| Argento | 100 — | 100 [illegible] |
| Cambio sopra Parigi | 46 50 | 46 [illegible] |
| Cambio sopra Londra | 117 — | 117 [illegible] |
| Rendita austriaca | 72 50 | 72 [illegible] |
| » » in carta | 71 37 | 71 [illegible] |
| Union-Bank | 123 75 | 122 [illegible] |
| Rendita austr. nuova (oro) | 65 45 | 83 [illegible] |
| Rendita ungherese nuova | 102 22 | 101 [illegible] |

| Berlino | 9 | 10 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 530 50 | 530 [illegible] |
| Austriache | 480 50 | 477 [illegible] |
| Lombarde | 125 — | 153 [illegible] |
| Cambio su Londra (3 mesi) | 20 31 1/2 | 20 3[illegible] |
| Rendita italiana | 81 90 | 8[illegible] |

| Londra | 9 | 10 |
|---|---|---|
| Cons. inglese | 98 — a — — | 98 — a [illegible] |
| Rendita ital. | 80 7/8 a — — | 80 7/8 a [illegible] |
| Spagnuolo | 16 1/4 a — — | 16 1/4 a [illegible] |
| Turco | 10 3/8 a — — | 10 1/4 a [illegible] |
| Egiz. nuovo | 58 1/2 a — — | 59 1/2 a [illegible] |
| Ottomano (71) | 58 3/4 a — — | 60 — a [illegible] |
| Argento fino | 52 1/2 a — — | 52 1/2 a [illegible] |


F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, Gerente.


Tipografia dell'Opinione

# INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina la linea di 7 punti Centesimi 30 — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira UNA e Centesimi 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 41 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

# A. MANZONI & C.

MILANO — Via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — MILANO

DI FRONTE ALLA BANCA POPOLARE

ROMA — Via di Pietra, 91 — ROMA

**AGENZIA GENERALE** per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **Specialità medicinali** di Francia, Inghilterra e Germania.

**GRANDE DEPOSITO** di **Profumerie, Articoli di Toeletta** delle rinomate Fabbriche **Delettrez, Pinaud, Rimmel, Cleaver, Fay, Atkinson, Bully, Laroze, Rigaud,** ecc.

**ASSORTIMENTO COMPLETO** di **Acque Minerali** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

**CALZE ESPULSIVE per varici, GREMBIALI di GOMMA per nutrici, CUSCINI per ammalati e viaggiatori, IRRIGATORI per clisteri, LENZUOLI di GOMMA per BAMBINI, POLVERIZZATORI per la gola, ARTICOLI DIVERSI in Gomma elastica, ecc., ecc.**

## I CONFETTI DI BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia
*di GARNIER LAMOUREUX e C.*

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in porzioni, opiat, capsule ecc. — Flacone di 60 confetti L. 3

**I CONFETTI BASMICI FERRUGINOSI**
all'estratto di Olio resinoso di Cubebe
*di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi*
si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a trovare certe affezioni segrete di vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano — In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

## Una buona cosa!

« Sì, » esclamava la signora Duchesne, di Nuova-York, dell'età di 70 anni, « la SALSAPARIGLIA DI BRISTOL è una buona cosa. Con sole sette bottiglie della medesima io guarii dal reumatismo che mi tenne per cinque anni confinata nel letto ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, » diceva il signor Garcés, ricco gentiluomo di Avana, Cuba, « la SALSAPARIGLIA e le PILLOLE DI BRISTOL sono buone: questi rimedii mi guarirono da un'erpete, dopo di aver esperimentati molti altri medicamenti infruttuosamente, sicchè io li raccomando ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, » diceva il signor Botsford, uno dei più conosciuti uomini di affari in Buenos Ayres, « io non dubito asserire che ripeto la mia vita alla SALSAPARIGLIA DI BRISTOL. Undici bottiglie della medesima mi hanno risanato da una affezione scrofolosa che andava logorando la mia esistenza ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, » diceva Roberto Wilson, povero bracciante in Montreal, Canadà. « Io era divenuto completamente impotente per una malattia di fegato che mi opprimeva già da due anni. Dodici bottiglie della SALSAPARIGLIA DI BRISTOL e tre delle PILLOLE mi ridonarono una perfetta salute ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, » diceva il signor Giorgio Fagans, giovane appartenente alla elegante società di Melbourne, Australia, « molte volte si contraggono delle malattie per imprudenza, come accade a me, però con quattro sole bottiglie di SALSAPARIGLIA ho ottenuta una pronta e radicale guarigione ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, dice Tommaso Fiasco, sfortunato minatore d'oro in Fojson, California. « Io era sovraccaricato da malattie. Febbri intermittenti ed infiammatorie mi uccidevano, quando presi la SALSAPARIGLIA e le PILLOLE DI BRISTOL, e dopo tre mesi del loro uso divenni un uomo sano ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, » dice un farmacista di Lima, Perù, « io vendo più SALSAPARIGLIA DI BRISTOL e PILLOLE che alcune altre delle medicine dello stesso genere, poste insieme: esse hanno una sorprendente e valida reputazione ed effettuano ordinarie di cure ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, » dice uno dei più ricchi negozianti di Rio Janeiro « la SALSAPARIGLIA DI BRISTOL mi tolse dal letto d'infermità, mentre sembrava di scioglierai tutta la mia costituzione; i miei medici non potevano darmi soccorso e disperato m'indusse a provare il suddetto rimedio, il quale mostrò d'essere la richiesta panacea, effettuando una cura perfetta ».

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. Manzoni e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Esposizione internazionale di Parigi 1878 e Diploma di Bruxelles 1876.

## SALICOL DUSAULE

*Disinfettante igienico cicatrizzante le piaghe* (1)

**Anti-Settico, Anti-Miasmico, Anti-Putrido, Insetticida.**

Il Salicol Dusaule favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie suppuranti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che i tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua, è sempre stato seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulcere, Ascessi e Ancrone, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle.**

Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemia contro: **Rosolia, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite, ecc.**

« Il suo impiego è indispensabile per rendere salubri gli Ospitali e Ospizii, le camere degli ammalati, le officine, gli stabilimenti e tutti i luoghi malsani ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura. »

Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto, esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e le parole A. Bruley nel corpo medesimo della carta.

Depositario per l'Italia da A. Manzoni e C., via Sala, 16, Milano; e in Roma, via di Pietra, 91.

(1) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso: per questi motivi si può lasciarlo in mano dei fanciulli, dei guardia-animali, dei domestici, ciò che non si può fare col Phenol, il Coaltar e altre preparazioni a base di Acido Fenico, disinfettanti i più pericolosi che si possano impiegare.

## DENTIFRICIO REALE

di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere rosa è preparato secondo la ricetta che serve per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rende i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Siccome per è libero di qualunque sostanza acida o vegetale che minerale non fa alcun danno allo smalto dei denti, mentre rende le gengive tenere e impedisce che i denti si smovano e vengano attaccati dalla carie e dal tartaro

Scatola di porcellana Lire 2 50.

**CEMENTO BIANCO DI GUTTA PERCA**

per empire i denti bucherati dalla carie, dello stesso autore.

Lire [illegible] la scatola

Deposito esclusivo per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano via della Sala N. 16. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91. Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni città d'Italia, ove sia stazione ferroviaria.

## PASTIGLIE ALLA CODEINA D BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate, secche o catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene ½ centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. —

[illegible]. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C. via Sala, 16, Milano. — In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91

## PASTA PETTORALE

del D.r ANDREU di Barcellona (Spagna)

IL RIMEDIO PIÙ COMODO E SICURO PER LA GUARIGIONE DELLA

**TOSSE** sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolù ed il Lichene** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte nitrate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

**Dell' Asma**

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola sigaretta, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una carta nitrata nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo. Vendita in Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, e alla Reale farmacia Garneri

## CUSCINI AD ARIA

DI

**GOMMA ELASTICA BIANCHI**

PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

*Cuscini rotondi* con buco nel mezzo, detti senza fondo N. 12 L. 9 cad.
» » » » » 13 » 10 »
» » » » » 14 » 11 »
» » » » » 15 » 12 »
*quadrati* con buco nel mezzo L. 1 di più cad. num.
*rotondi* con fondo N. 12 L. 12 »
» » » 13 » 13 »
» » » 14 » 14 »
» » » 15 » 15 »
*quadrati* con fondo, L. 1 di più cad. num.
*oblunghi*, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »
*[illegible]*, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91. — Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

## LE MIGLIORI CAPSULE DI CATRAME

[illegible] di Parigi

costano L. 2 50 al flacone di [illegible] capsule, 4 flaconi L. 8 50.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa ditta, via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

## PETTORALE VAUQUELIN

[illegible] anni di successo

*alla midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce*

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchite, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o raucedine.

Guarisce poi le tossi canine o asinine dei bambini, e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglia con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

## Hydroclise Naudinat

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, fiasco o molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in scatola, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT inventore.

Una scatola di latta L. 9
» di legno » 10

Si vende da A. Manzoni e C., Milano, via Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa, via di Pietra 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

## DELICATA FRAGRANZA

L'eccellenza nei profumi è qualche cosa come la bellezza nel sesso gentile; piuttosto che positiva, comparativa; ognuno avendo una qualità propria comprovante la bontà del profumo. Per alcuni il muschio è il rinfrescante, vigoroso e piacevole dei profumi per altri egli è il più oppressivo, morboso e disaggradevole odore. Il sandalo è per molti l'unione delle più gentili fragranze, per altri egli è un sinonimo di nausea; e così via in tutta la lunga lista di fiori, foglie ed aromi, da cui si estraggono i profumi. Vi sono però alcune proprietà ed effetti, ammessi da tutti come indispensabili per un profumo, prima ch'esso possa avere un posto preminente dei diversi gradi di eccellenza; per esempio

*Deve essere privo di rancidità*
*Deve essere innocuo alla salute,*
*Deve essere non tanto pregno di fragranza,*
*Deve essere rinfrescante e non nauseante,*
*Deve invigorire e non indebolire.*

Noi crediamo che tutti i conoscitori perfino dei gusti più opposti ammetteranno che questi sono i requisiti indispensabili di un buon profumo. La grande difficoltà sta nel trovare un profumo che riunisca le suddette proprietà. In quanto a noi che abbiamo avuta una così lunga ed estesa esperienza nell'arte della profumeria ciò nullameno conosciamo un solo preparato, che abbia realmente tutti i requisiti necessari a sostenere la sua reputazione sotto un prolungato uso. Quel fragrante prodotto è

**L'Acqua Florida di Murray e Lanman,**

il più delicato e con tutto ciò il più durevole e delizioso dei profumi. Sparsa sul fazzoletto esala nubi di rinfrescante incenso, curando il mal di capo, il nervoso e la debolezza, impartendo una freschezza e gioventù alle facoltà fisiche e mentali, il che non può ottenersi da nessun altro profumo.

Usato nell'acqua del bagno diventa un positivo rinvigoratore, solleva la fatica, il languore e la debolezza, e la persona tutta ne acquista così nuova forza ed energia. Poche goccie profuse sugli abiti, circondano la persona della più deliziosa atmosfera, ed è un preservativo quasi sicuro contro tutte le infezioni e malattie contaggiose.

Di sommo valore nella stanza di un malato, neutralizza ogni influenza malsana e morbosa che possa essere vagante nell'aria, prevenendo i dannosi effetti, provenienti da imperfetta ventilazione, apportando un sonno calmo e naturale, quetando e molcendo ogni irritazione e inquietezza, dalle quali molti infermi soffrono. Ma stantechè vi sono molte contraffazioni, siate attenti di chiedere ed ottenere sempre l'**Acqua Florida** preparata da **Lanman e Kemp** di Nuova York, che sono gli unici proprietari di questo articolo genuino.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. **Manzoni** e C., via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Per dolori, reumatismi, infiammazione ed irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. [illegible] e [illegible], il rotolo firmato Fayard e Blayn. Non si confonda questo preparazione medicamentosa colla

**CARTA FAYARD E BLAIN**

Carta Chimica, vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve S. Isidore N. [illegible]; in Milano, presso A. Manzoni e C. via della Sala, 16; in Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 — In Torino presso [illegible] D. Mondo.

## LA RINOMATA Acqua Antipolinca

(contro la Canizie)
preparata dai F.lli [illegible]

non ha più bisogno d'essere raccomandata. La sua proprietà di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il primitivo colore [illegible] senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria è abbastanza conosciuta, solo si osserva che al prezzo di L. 3 per ogni bottiglia grande, munita di relativa istruzione in tre lingue. Esclusivo deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C. via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

## EAU FIGARO

La migliore delle Tinture, per i capelli in Bianco. [illegible] Boul. Bonne Nouvelle, Paris. Depositari: Milano A. Manzoni e C., Roma A. Manzoni e C. Via di Pietra 91 — Giardino di Flora corso 343 - Ricci, S. Lorenzo in Lucina 7. (8)

## THÈ DELLA CHINA

DI PRIMISSIMA QUALITA'

Deposito presso le drogherie G. ACHINO

TORINO, Piazza S. Carlo - ROMA, Piazza Montecitorio, 418

## OPPRESSIONI ASTHMES NEVRALGIE

APPARECCHIO PETTORALE (Cigarettes Espic) Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni degli importanti organi della respirazione. *Parigi*, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via [illegible]. — *Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigaretti.* — Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta Via di Pietra 91

## IN 3 GIORNI

l'iniezione [illegible] di Lyon [illegible] guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. [illegible] presso A. MANZONI e C., Milano Via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta via di Pietra 91.

## CHINA BRAVAIS

Estratto liquido contenente i principii attivi delle miglior sorta di china. Tonico, aperitivo, [illegible]. Guarisce rapidamente: Dispepsie, gastriche, dolori di stomaco, nevralgie, emicranie, [illegible] nervose.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., *Milano* Via della Sala — *Roma*, stessa ditta Via di Pietra 91.

## PRODOTTI ALIMENTARI

della Società degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX a MONTREUX, Svizzera.

| ZEA | ZUPPA LATTEA GETTLI | FIORI AVÈNALINE |
|---|---|---|
| Farine per Minestre | per Nutrimento | Farina per Minestre |
| Economia, Igiene | in Tavolette inalterabili | Economia, Igiene |
| *Gusto aggradevole* | *all'aria ed in farina* | *Gusto aggradevole* |

**LATTE CONDENSATO** marca Avanticum. Fabbricato a Avanches, Svizzera.

*Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.*

Deposito per l'Italia da A. Manzoni e C., in Milano via della Sala, 16 — Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91

Grande medaglia d'argento all'Esposizione Universale del 1878, Parigi

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule, NEUILLY — DELETTREZ PARIS 54 et 56 rue Richer

**Profumeria all'Opoponax**

| | |
|---|---|
| Estratto d'odore | all'OPOPONAX |
| Acqua di toeletta | all'OPOPONAX |
| Sapone | all'OPOPONAX |
| Pomata | all'OPOPONAX |
| Olio sopraffino | all'OPOPONAX |
| Cosmetico | all'OPOPONAX |
| Polvere di riso | all'OPOPONAX |
| Cold Cream | all'OPOPONAX |

**articoli raccomandati**

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del Latte

MEDAGLIA a tutte ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELLICULARE al sol e catrame per arrestare la caduta dei capelli.
Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.
COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.
ELIXIR e POLVERE dentifricia.
COLD CREAM alla rosa, alla glicerina.
CREMA DI GIGLIO per addolcire e biancheggire la pelle.
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.
CREMA al succo d'ANANAS per la pelle.
ELIXIR DI MENTA per la toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16; e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 19.

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO

**di Christiansand in Norvegia**

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL, LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta A. Manzoni e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa depositi di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per gli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. 2 50 se ne ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91. Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

## MALATTIE DEL CUORE

PALPITAZIONI

OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI nei loro principii GUARITI DAI

**GRANULI ANTIMONIALI**

DEL DOTTOR PAPILLAUD

Rapporto favorevolissimo su questa cura all'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
*Una Istruzione accompagna ciascun flacone*
Farmacia [illegible], A SAUJON (Charente-Inférieure) Francia.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

## ATTACCHI d'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S. GUY

Guarigione coi Confetti Antinervosi del D.r Gélineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIA, VAPORI, MELANCONIE, EMICRANIE, ANGINA DI PETTO, TOSSE NERVOSA

Guarigione col Siroppo Antinervoso del D.r Gélineau

[illegible] le persone [illegible] che soffrono da le affezioni, prolungare la vita agli [illegible]; fare [illegible] che i fanciulli non siano più soggetti di [illegible] per il pubblico i dolori morali e d'angoscia incessanti per [illegible], tale è lo scopo raggiunto dal D.r GÉLINEAU.

CONFETTI, 1 flacone, 5f; 1/2 fla., 2f50. — SIROPPO flacone, 5f; 1/2 fla., 3f
MOUSNIER e CAMPEINE, Farm. a SAUJON (Charente-Inférieure)
Depositari: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

## LA VULNÉRINE

GUARISCE TUTTE LE FERITE

le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro delle madri di famiglia e dei capi di stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e figlio Dottori della Facoltà di Parigi, Professori di Chimica e d'Igiene, Farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Boccetta, Lire 2,[illegible]

Deposito in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 e in Roma, stessa Ditta via di Pietra, N. 91 — Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

## PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI [illegible]

per [illegible] clistere od iniezione vaginale: utilissimi prima pei bambini [illegible] ve ne sono della contenenza di una cucchiaiata d'acqua [illegible] otto oncie, e costano da L. 1 50 L. 6 ciascuno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, angolo S. Paolo.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.